

CONTRO LA SICCATÀ Le considerazioni della Cia dopo una lunga estate torrida: interventi strutturali urgenti SERVE UN PIANO DI RIORDINO IDRICO

Necessari manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque. Ma anche gli agricoltori devono fare la loro parte

LAVORO

La grande fuga dai nuovi voucher

di Giovanni Cardone
Direttore Cia Piemonte

I "nuovi voucher" stanno facendo dannare migliaia di agricoltori alle prese con la vendemmia. Una legge fatta in quattro e quattr'otto per evitare il referendum anti-voucher ha trasformato i vecchi buoni-lavoro in contratti di prestazione occasionale, vincolati a un complicato intreccio di limiti e divieti, che impedisce alla maggior parte delle imprese agricole di accedervi. Ed è un vero peccato perché dopo anni si perde un valido strumento nato per agevolare proprio le attività in campagna e l'assunzione di lavoratori occasionali, in particolare studenti, pensionati e disoccupati.

Magari quelli abrogati dal governo Gentiloni non erano il massimo, ma avevano un formidabile pregio: non erano ingabbiati dalla burocrazia. Si potrà obiettare che più di qualcuno ne aveva approfittato, ma tantissimi li avevano utilizzati correttamente, in particolare gli agricoltori.

Secondo l'Inps l'80% di coloro che lo scorso anno avevano utilizzato i voucher quest'anno ha rinunciato ad utilizzare i "nuovi voucher" perché troppo macchinosi. Per Cesare Damiano questa caduta è il "segno evidente che questa norma è stata pensata non per trovare uno strumento utile a lavoratori, imprese e famiglie, ma solo per evitare il referendum, per scoraggiare l'uso del lavoro occasionale". I "nuovi voucher", oltre ad essere uno strumento di difficile fruizione, sono anche un incentivo fortissimo a tornare al lavoro nero.

Non bastavano il caldo torrido e la siccità che hanno messo in ginocchio praticamente tutte le produzioni agricole (dal vino, agli ortaggi, ai seminativi, agli allevamenti), ma ci voleva anche la burocrazia a suggellare un anno con il segno rosso.

di Gabriele Carenini
Vice presidente Cia Piemonte

Quella appena finita è stata una lunga estate torrida. La siccità e le elevate temperature hanno messo in crisi l'attività di alpeggio. In molte vallate è scarseggiato il foraggio, l'erba è stata bruciata dal sole e gli abbeveratoi sono rimasti a secco. Un buon numero di margari è stato costretto a ridurre il periodo di permanenza sull'alpeggio per evitare danni al bestiame. La siccità ha colpito anche le viti. I conti definitivi si faranno quando tutta l'uva sarà portata in cantina, ma il calo delle rese sarà sicuramente ingente. Forse non sarà la vendemmia peggiore del secolo, ma certamente una delle peggiori. Non è andata meglio per il mais. Nelle zone non servite da impianti irrigui il mais è seccato. Tutte le colture, dal pomodoro ai cereali, ma anche gli ortaggi e la frutta, in misura maggiore o minore, hanno sofferto per la siccità. Un vero disastro.

Appare evidente che gli schemi idrici attuali non sono più in grado di reggere il mutamento climatico in atto. Servono interventi strutturali. L'unica reale soluzione è quella di stoccare l'acqua nei periodi di abbondanza per poi rilasciarla durante i mesi di maggior siccità. È necessario il varo di un vero piano di potenziamento delle infrastrutture e dei bacini di accumulo.

Cinque i progetti considerati strategici in Piemonte: il rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera (provincia di Biella) in sostituzione dell'esistente, gli invasi in prossimità dei torrenti Moiola e Maira-Stroppa, entrambi nel Cuneese; la diga di Combanera, già progettata ma rimasta sulla carta.



Non ultimo, il bacino sul torrente Molare, nell'Alessandrino: in questo caso non si tratta di costruire un nuovo ma di rimettere in funzione quello costruito nel 1955 e poi interrato.

L'Unione delle Comunità Montane del Piemonte da tempo insiste anche sulla necessità di programmare con interventi pubblico-privati la realizzazione di piccoli invasi, dai due ai dieci milioni di metri cubi d'acqua, in ciascuna vallata. Questi garantirebbero l'uso potabile, la produzione idroelettrica, il rilascio estivo per l'agricol-

tura, l'irrigazione di pascoli in quota. Senza contare l'importanza strategica in caso di incendi e calamità, oltre al ruolo turistico, legato al richiamo dei nuovi laghi artificiali.

Servono inoltre interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque. Anche gli agricoltori devono fare la loro parte, scegliendo metodi di irrigazione che comportano una minore dispersione di acqua. Il riordino delle risorse irrigue è un'esigenza inderogabile. Bisogna intervenire subito. Domani potrebbe essere troppo tardi.

La rubrica «L'angolo dell'avvocato» ritorna da ottobre



Ermenegildo Mario Appiano

Cari associati, a partire dal prossimo mese di ottobre riprende la rubrica «L'angolo dell'avvocato», dove, grazie alla consulenza di esperti professionisti, potrete trovare risposta alle vostre domande in materia legale. Saranno a vostra disposizione due affermati avvocati, **Ermenegildo Mario Appiano** e **Andrea Ferrari**, che già collaborano con la Cia.

Appiano è dottore di ricerca in Diritto UE, ha conseguito il Master in Diritto Cinese, è avvocato, patrocinante in Cassazione e fondatore nonché vice presidente

dell'Unione Giuristi della Vite e del Vino (Ugivi). Ferrari, laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino con votazione 110/110, ha conseguito il Master in Diritto Agroalimentare e Vitivinicolo, è abogato presso il Foro di Asti e associato all'Unione Giuristi del Vino e della Vite (Ugivi), oltre che consulente per la Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Cuneo.

Potrete da subito inviare le vostre domande e problematiche scrivendo all'indirizzo e-mail segreteria@dirittovitivinicolo.eu.



Andrea Ferrari

Alessandria Recintare i fondi o non coltivare più?

Danni da fauna selvatica, numerose segnalazioni raccolte dalla Cia di Alessandria: «La Regione deve elaborare un piano di azione per la difesa dagli ungulati utilizzando gli strumenti a disposizione».

Asti Creare un sistema per la Nocciola Piemonte

Affollatissimo convegno Cipa-at e Cia alla Fiera di Castagnole Lanze. Dino Scavano: «Produrre qualità crescente e aprire un "tavolo interprofessionale" con le industrie».

Cuneo Fontanafredda "Cantina Europea dell'anno"?

La storica tenuta ha ricevuto la candidatura a "Cantina Europea dell'Anno" nell'ambito degli Wine Star Awards, una sorta di "Oscar mondiali del Vino" promossi dalla rivista americana Wine Enthusiast.

Novara Lungo il Toce si "tenta" di coltivare il tè

Intervista al floricoltore Paolo Zacchera racconta questa nuova avventura agricola in Valle Ossola: «Ho dedicato cinque anni a conoscere, decifrare e provare. Adesso c'è bisogno di attenzione e di pazienza».

Torino Fabbricati rurali: è l'ora degli accertamenti

L'Agenzia delle Entrate ha inviato migliaia di lettere per avvisare l'inizio dei controlli. Un professionista, il geometra Franco Santiano, spiega come procedere all'accatastamento e mettersi in regola.

VENDEMMIA 2017 *La più scarsa degli ultimi 50 anni: lo dicono i dati Ismea e Unione Italiana Vini*

Produzione vinicola in calo del 27,5%

Nonostante le anomali climatiche, l'Italia manterrà il primato mondiale davanti a Francia e Spagna

La produzione vinicola italiana del 2017 sarà di 40,02 milioni di ettolitri, con una riduzione del 26% rispetto ai 54 milioni del 2016. Poco più consistente il calo della produzione vinicola in Piemonte (-27,5%). La produzione piemontese dovrebbe attestarsi su 1.849.357 ettolitri, contro i 2.549.079 dello scorso anno. Lo dicono i dati elaborati da Ismea e Unione Italiana Vini per l'Osservatorio del vino e presentati a Roma, nella sede del Ministero delle Politiche agricole.

La vendemmia 2017 sarà ricordata come la più scarsa degli ultimi 50 anni. Detto in altre parole, quest'anno sulle tavole di case, enoteche e ristoranti mancherà una bottiglia su quattro di vino italiano.

Unione Italia Vini e Ismea sottolineano però che i numeri vanno sempre inquadrati in un contesto più generale. Il vino ita-



liano da molti anni registra una performance positiva, soprattutto in termini di riconoscibilità e affermazione sui mercati esteri:

l'export italiano ha raggiunto valori storici e anche quest'anno i dati indicano una crescita tendenziale maggiore del 6%

in volume e in valore, prefigurando la possibilità di raggiungere la soglia dei sei miliardi di euro entro fine anno. Il rafforzamento

AUTORIZZATO DALLA REGIONE

Aumenta il titolo alcolometrico delle uve, dei mosti e dei vini

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura **Giorgio Ferrero**, ha autorizzato l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale delle uve, dei mosti e dei vini della vendemmia 2017, rispondendo così alle esigenze manifestate dai consorzi di tutela e dalle associazioni dei produttori in quanto l'anticipo della maturazione dei vitigni più precoci dovuto alle elevate temperature dei mesi scorsi potrebbe condizionare il completamento dei processi fisiologici-produttivi.

del sistema produttivo e imprenditoriale degli ultimi anni consentirà al comparto del vino italiano di reagire a quest'annata meno favorevole.

Se in Italia non va bene, all'estero non sta andando meglio. Nonostante le anomalie climatiche e l'estate torrida che ha

coinvolto tutto il Paese, l'Italia manterrà anche quest'anno il primato produttivo mondiale davanti alla Francia, che stima una produzione di 37,2 milioni di ettolitri (-18%), e alla Spagna, che secondo le previsioni più recenti si fermerà a 35-36 milioni (-15-18%).

ETICHETTATURA DI RISO E GRANO *Positivo l'obbligo di indicazione dell'origine, ma...*

Necessaria una più equa distribuzione del reddito

di **Lodovico Actis Perinetta**
Presidente Cia Piemonte

L'obbligo dell'indicazione dell'origine in etichetta del grano per la pasta e del riso è sicuramente un fatto positivo. Risponde a una crescente esigenza di trasparenza e informazione verso i consumatori italiani che potranno leggere sull'etichetta della pasta il "paese di coltivazione" e il "paese di molitura" del grano duro. Analogamente, il "paese di coltivazione" e il "paese di lavorazione e di confezionamento" del riso.

Se l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di riso e grano porterà anche, come tutti si augurano, dei benefici economici ai settori risicolo e ce-

realicolo nazionali, è sperabile che tali benefici vengano suddivisi equamente tra tutti gli attori delle filiere produttive.

La ricerca di equilibrio nella distribuzione del reddito lungo le catene produttive è una questione annosa e mai risolta. Ad essere danneggiati sono sempre gli agricoltori. Il divario di prezzi dai campi alla tavola e la scarsa organizzazione delle relazioni tra le fasi a monte e a valle della catena del valore costituiscono elementi di grande debolezza del sistema agroalimentare Made in Italy.

Organizzare le reti e le filiere, cosicché tutti i soggetti si sentano parte di un progetto comune, non è semplice, ma è la condizione necessaria per affrontare mercati sempre più



complicati. Anche coloro che si sentono più forti - l'industria di trasformazione e le grandi distribuzioni - se pensano di poter fare da sé, marginalizzando i produttori delle materie prime, saranno prima o poi sbr-

nati dai pescecani della globalizzazione.

C'è poi un altro problema: se all'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta non si accompagna una adeguata campagna di "formazione del con-

sumatore", cambia poco. E' necessario che il consumatore diventi consapevole (e critico?) perché l'obbligo di indicazione dell'origine contribuisca effettivamente alla valorizzazione del Made in Italy.

Tra le azioni da mettere in campo per fare in modo che il cittadino diventi un consumatore consapevole (critico) bisognerebbe considerare una integrazione dei programmi scolastici e una profonda revisione dei programmi televisivi dedicati alla cultura del cibo. Naturalmente le reti e le filiere agroalimentari organizzare dovrebbero fare la loro parte soprattutto nei social sventando bufale e smantellando luoghi comuni e pregiudizi.



Frutta, bene i ritiri dal mercato ma occorrono azioni di lungo periodo per dare prospettive al comparto

Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha reso noto che la Commissione europea, nell'ambito del regolamento a favore del settore ortofrutticolo colpito dall'embargo russo, ha aumentato i quantitativi di ritiro delle pesche e nettarine assegnando in totale all'Italia oltre 7mila tonnellate.

Già lo scorso 8 agosto, per far fronte alle difficoltà del comparto, il Ministero aveva convocato un tavolo di coordinamento che aveva reso disponibili i ritiri per 1.500 tonnellate di pesche e nettarine. Le misure straordinarie sono

benvenute, ma sono soltanto un palliativo. E' urgente l'elaborazione di una strategia complessiva che dia prospettiva al comparto in un'ottica di medio-lungo termine e che sia anche in grado di scongiurare il verificarsi sempre più ricorrente delle crisi della frutta estiva.

Occorrono cioè interventi strutturali, come la Cia chiede da tempo e che recentemente il presidente nazionale **Dino Scanavino** ha per l'ennesima volta ricordato. «Proponiamo da anni - ha affermato Scanavino - gli strumenti che

consentirebbero di evitare o mitigare queste situazioni ricorrenti di crisi: la programmazione delle produzioni frutticole, la condivisione della programmazione e delle strategie commerciali, l'attivazione perlomeno a livello sperimentale dei fondi mutualistici o delle polizze ricavi. Serve poi un organismo interprofessionale che fissi regole per la produzione, commercializzazione e la vendita nell'ottica di costruire le condizioni per una più equa ripartizione del reddito lungo la catena alimentare».

La Pac post 2020 deve saper rispondere a volatilità dei mercati e rischi climatici

Il Consiglio informale dei ministri agricoli Ue, che si è tenuto a Tallinn, in Estonia, Paese che guida il semestre europeo in questa seconda metà del 2017, ha presentato un documento contenente proposte per dare maggiori strumenti agli agricoltori per gestire i rischi.

Il rischio è una componente intrinseca all'attività di qualsiasi impresa, ma gli agricoltori sono esposti a rischi notevolmente più elevati rispetto alle imprese industriali, commerciali o dei servizi, non solo a causa dell'estrema volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli, superiore a quella di tutti gli altri settori, ma anche per il carattere biologico dell'attività agricola e per il fatto che si svolge a cielo aperto.

La quantità e la qualità dei raccolti è condizionata dagli attacchi di agenti patogeni, insidiosi e non sempre dominabili, e dagli eventi atmosferici, che stanno diventando sempre più estremi a



I ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea radunati a Tallinn lo scorso settembre

causa dei cambiamenti climatici, sui quali l'imprenditore non ha alcuna capacità di controllo. Tutti questi fattori creano incertezza sui redditi, rendono difficile pianificare azioni a lungo termine e disincentivano gli investimenti. A questi rischi si deve aggiungere la

continua erosione dei redditi delle aziende agricole nel corso degli anni che ha di fatto ridotto nella stragrande maggioranza delle aziende la capacità di sopravvivere autonomamente a un'annata disastrosa.

Gli attuali strumenti di gestione dei

rischi e le misure di mercato dell'Ocm non sono in grado di rispondere in modo efficace alle crisi. Il problema della gestione dei rischi è rilevante e la Pac del futuro dovrà fornire adeguati strumenti e incentivi per queste finalità.

«Fare impresa nel settore agricolo è arduo - ha detto il presidente nazionale della Cia **Dino Scanavino** intervenendo alla tavola rotonda "La Politica agricola del futuro", nell'ambito del XV Congresso dell'Associazione Europea degli Economisti agrari, che si è svolta recentemente a Parma - l'attività è esposta ad una percentuale di insuccesso molta alta, in qualche caso connessa all'incapacità dell'imprenditore, ma nella maggior parte dei casi a regole di mercato penalizzanti o a eventi atmosferici calamitosi. La Pac deve contenere misure efficaci che assicurino maggiormente i redditi degli agricoltori».

CETA Cia, Confagricoltura, Alleanza delle cooperative concordi: i vantaggi sono superiori agli svantaggi Entrato in vigore l'accordo commerciale tra Ue e Canada

Il 21 settembre è entrato provvisoriamente in vigore il Ceta, il maxi accordo commerciale tra Unione europea e Canada, in attesa che si esprimano le assemblee legislative coinvolte in Europa e gli organismi omologhi d'Oltreoceano.

Cia, Confagricoltura, Alleanza delle cooperative sono concordi nel sostenere che i vantaggi del Ceta sono superiori agli svantaggi e quindi sono favorevoli all'entrata in vigore.

«Prima del Ceta nessun prodotto era tutelato - sottolinea il presidente nazionale della Cia **Dino Scanavino** - adesso ne vengono tutelati 41 che costituiscono il 90% delle esportazioni verso il Canada. Prima la tutela era a zero. I formaggi avevano delle quote di esportazione che non potevano superare modesti contingenti, oggi invece sono liberi. Se in futuro le cose dovessero cambiare, e dovessero crescere le esportazioni di altri prodotti, i trattati di libero scambio sono strumenti in evoluzione, si può tornare al tavolo della negoziazione».

Un caso emblematico nei rapporti con il mercato canadese è quello del prosciutto di Parma: all'inizio degli anni Settanta il marchio venne registrato da un emigrato italiano e successivamente venduto a Maple Leaf, il principale colosso dell'alimentare in Canada. Di conseguenza, il prosciutto di Parma autentico viene oggi venduto sotto altri nomi, come

jambon original o autentico Italian ham.

«Nella stessa situazione ci sono il San Daniele e il prosciutto toscano - spiega **Paolo Tramelli** del Consorzio del Prosciutto di Parma - Con il Ceta, finalmente, anche noi potremmo vendere con il nostro nome. Ecco perché i più grandi oppositori dell'accordo sono le maggiori aziende americane riunite nel consorzio "Common Food Names", che difende l'Italian sounding».

«Quanto al grano - precisa Scanavino - dal 2014 sono operativi accordi che aboliscono totalmente i dazi per l'importazione di grano



duro e tenero di qualità, non trattati con il glifosato, che in Italia non è vietato, ma può essere uti-

lizzato soltanto per liberarsi delle erbacce. Se una partita di grano è contaminata, va rimandata al

mittente, con o senza il Ceta. E così se arriva carne con gli ormoni».

E' a favore del Ceta anche **Fabio Leonardi**, vicepresidente del Consorzio per la Tutela del formaggio Gorgonzola Dop e consigliere delegato di Assolatte, nonostante il Gorgonzola, al pari di Fontina e Feta, sia fuori dall'elenco dei marchi protetti.

Il Ceta infatti porterà a una quota aggiuntiva di esportazioni di 17.500 tonnellate e a un abbattimento dei dazi che renderanno più concorrenziale il made in Italy. Afferma Leonardi: «Nel 2016 le licenze per le esportazioni si erano esaurite già ad agosto, col

risultato che i produttori hanno acquistato altri formaggi rivolgendosi al mercato dell'Italian sounding statunitense. Un compromesso come questo rimuoverà il contingentamento quantitativo e frenerebbe le imitazioni».

Lapidario **Pier Maria Sacconi** del Consorzio di Tutela della Mozzarella di bufala campana Dop: «Le aziende del nostro consorzio fatturano circa mezzo miliardo all'anno e il 33% di questi ricavi derivano dall'export. Non ha senso chiedere al Canada di proteggere il fagiolo di Sorana e non sarebbe nemmeno nell'interesse di chi lo produce».

La Corte di Giustizia apre agli ogm, le nostre considerazioni Scanavino: «Concentrare gli investimenti sulla cisgenetica»

La recente sentenza della Corte di giustizia europea, che ha dichiarato illegittimo il decreto interministeriale del 12 luglio 2013 che proibiva la coltivazione del mais geneticamente modificato, riguarda un quadro normativo ormai superato. In seguito alla Direttiva Ue 2015/412 e alla successiva decisione di esecuzione del 3 marzo 2016 non è più necessario motivare il no agli ogm adducendo rischi per la salute e per l'ambiente. Gli Stati membri possono vietare la coltivazione di mais geneticamente modificato anche in considerazione delle caratteristiche del proprio modello agricolo.

Ma la Corte di giustizia Ue è andata oltre e ha sancito - ed è

forse questa la parte più significativa della sentenza, che travalica la questione specifica degli ogm - che gli Stati membri non possono adottare misure di emergenza provvisorie sulla base del solo fondamento del principio di precauzione, senza che i rischi sulla salute siano manifesti alla luce di un parere dell'Autorità scientifica.

«Per altro è molto difficile definire il perimetro del principio di precauzione - sottolinea il presidente regionale della Cia **Lodovico Actis Perinetti** - anche perché la scienza non è in grado di dare certezze ultimative e definitive e di dimostrare l'assoluta assenza di rischio. Il principio di precauzione, più che un principio scientifico, è uno strumento

politico. Nel caso degli ogm il principio di precauzione era motivato, prima che la nuova normativa concedesse agli Stati membri la libertà di scegliere, più da ragioni di ordine economico, che da reali indizi di potenziali rischi».

«Non si può neppure ignorare - osserva il presidente nazionale della Cia **Dino Scanavino** - la posizione di importatore netto che l'Italia ha rispetto ad alcune produzioni ogm che nel resto del mondo possono essere coltivate. È il caso, ad esempio, della soia che importiamo per l'alimentazione animale e che, per l'85% della produzione mondiale, è geneticamente modificata». «Tutto ciò apre degli interrogativi - prosegue Scana-

vino - e rende urgente l'apertura di un dibattito costruttivo sul futuro di alcune produzioni agricole. Sminuire la sentenza della Corte europea e analizzarne i contenuti solo rispetto agli ogm, vorrebbe dire continuare a concentrare l'attenzione politica su una tecnologia sempre più datata e, al tempo stesso, sottovalutare la spinta evolutiva della ricerca in agricoltura che sta aprendo a nuove frontiere sempre più sostenibili dal punto di vista ambientale e della sicurezza alimentare come, per esempio, la cisgenetica. È in questa direzione che si devono concentrare gli investimenti se si vogliono dare risposte efficaci ad agricoltori e consumatori».

Novatex Winner: soluzione vincente



Lunghezze disponibili:
2100m - 2600m - 3600m

Resistenza media:
285 kg

Maggior densità di trame:

La rete Winner® ha un numero maggiore di maglie per metro lineare. Più punti di ancoraggio che si traducono in maggiore contenimento.

Più sicurezza nel lavoro:

Con Winner® il costo a ballone è molto basso; vale la pena rischiare per una rete scadente?

Winner® è la rete Novatex più diffusa e apprezzata nel mondo.

E tu, cosa aspetti a provarla?



Ogni nodo è un punto critico per questo Winner® Novatex ha la metà dei nodi rispetto alle reti standard.

Ne consegue una maggior resistenza alla rottura nel tempo, anche dopo ripetute movimentazioni.

In più l'esclusiva tecnologia di Winner® impedisce il formarsi di smagliature, la maglia risulta più morbida e favorisce il naturale scorrimento della trama. L'effetto edge-to-edge viene così ottimizzato, migliorando la copertura del ballone.

Balloni per rotolo ¹	2100 m	2600 m	3600 m
Insilaggio	175	220	305
Fieno	125	155	215
Paglia	98	120	170

¹ Diametro ballone cm 150.

Probabilmente tutti riconoscono in Novatex da 40anni il leader nelle reti per rotopresse: per innovazione, per reputazione, per volumi prodotti.

Forse non tutti sanno che è l'unico produttore in Italia.



www.novatexitalia.it

QUARANT'ANNI DI CIA Presentati i risultati dell'indagine realizzata in collaborazione con il Censis

Quello che gli agricoltori chiedono

Una rappresentanza evoluta e servizi più mirati. Scanavino: «Guardiamo alle nostre radici, ma siamo proiettati nel futuro»

Nell'ambito delle celebrazioni del quarantennale della Cia sono stati presentati a Roma, nell'Auditorium Giuseppe Avolio, i risultati dell'indagine Cia-Censis su quel che gli agricoltori chiedono alla rappresentanza agricola nell'epoca del digitale.

La presentazione dei dati è stata preceduta da una relazione del presidente nazionale **Dino Scanavino** che ha ripercorso la storia dell'Organizzazione e ha disegnato l'identikit attuale della Cia di oggi che «guarda alle sue radici, ma vive nel presente ed è proiettata nel futuro per definire una nuova rappresentanza: concreta, connessa con il reale, vicina ai bisogni degli imprenditori associati, specifica, competente, non generalista, non autoreferenziale».

Dall'indagine Cia-Censis è emerso che agli imprenditori agricoli interessano: la semplificazione degli adempimenti burocratici in capo alle aziende (49%); l'abbattimento del carico fiscale (22,8%); la tutela del Made in Italy (12,1%); il sostegno economico all'avvio dell'at-



tività di impresa da parte dei giovani (8,3%); la promozione di accordi quadro e di filiera (4,5%) e il supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione del settore (3,2%).

Per gli agricoltori - secondo lo studio di Cia-Censis - la spinta all'iscrizione a un'associazione di rappresentanza dipende oggi da due fattori essenziali: l'idea che ci sia qualcuno in grado di rappresentare in sede politica interessi ed esigenze degli imprenditori agricoli (76,6%) e la

possibilità di avvalersi di servizi ad hoc che l'associazione mette a disposizione dei propri iscritti (93,6%).

«Non solo saper fare ma saper ascoltare, non aspettare negli uffici ma andare nelle aziende - ha commentato Scanavino - non essere soltanto i migliori in un singolo servizio, ma offrire una gamma di servizi che sia completa e integrata. Alla persona e all'impresa. Questo è l'obiettivo della Cia, da qui ai prossimi 40 anni». All'iniziativa confederale

sono intervenuti, oltre al ministro delle Politiche agricole **Maurizio Martina**, anche **Patrizia De Luise**, presidente Confercenti; **Maurizio Gardini**, presidente Alleanza Cooperative Italiane; **Sergio Ricotta**, presidente Confagricoltura Lazio; **Daniele Vaccarino**, presidente Cna; **Anna Cinzia Bonfrisco**, senatrice; **Simona Caselli**, assessore regionale Agricoltura Emilia Romagna; **Giovanni Cannata**, rettore Universitas Mercatorum; **Andrea Toma**, Censis.

L'Europa vuole vietare il rame nelle colture?

Entro il 31 gennaio 2018 potrebbe scadere l'approvazione di tutti i prodotti di difesa a base di rame. È quanto emerge da un recente orientamento della Commissione europea, che potrebbe mettere particolarmente in difficoltà chi fa agricoltura biologica, dove il rame è molto utilizzato senza che si possa sostituire con fitofarmaci alternativi e compatibili con le regole del bio.

I legislatori europei hanno messo il rame sotto accusa perché sostengono che si tratti di un elemento poco mobile che tende ad accumularsi negli strati superficiali dei suoli.

Secondo fonti provenienti dalla Commissione europea, questo orientamento potrebbe non tradursi in una completa messa al bando, ma solo in un abbassamento dei quantitativi permessi (che attualmente ammontano a 6 kg/ettaro). Rimane il fatto che la lotta ad alcune patologie non può prescindere dal rame, e visto il successo del biologico sul mercato, forse non è il caso di frenarne la crescita.



Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE

Via Savonarola 31, Alessandria - Tel. 0131236225 int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Via Da Bormida 4 - Tel. 0144322272 - e-mail: al.acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Via Del Carmine 15 - Tel. 0142454617 - e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Piave 6, piano 1° - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12 - Tel. 0143835083 - e-mail: al.ovada@cia.it

TORTONA

Via Montemerlo 25 - Tel. 0131822722 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE

Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pistone 93 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE

Via Tancredi Galimberti 4, Biella - Tel. 01584618 - Fax 0158461830 - e-mail: g.fasanino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017167978/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@ciacuneo.org

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@ciacuneo.org

FOSSANO

Piazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 - e-mail: fossano@ciacuneo.org

MONDOVI'

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174552113 - e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALUZZO

Via Mattatoio 18 - Tel. 017542443

- Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24 - Tel. 0321838681 - e-mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maioni 14/c - Tel. 0322836376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

CARPIGNANO SESIA

Via Alighieri 16 - Tel. 3487307106 - e-mail: c.rizzo@cia.it

OLEGGIO

Via Santa Maria 16 - Tel. 032191925

SIZZANO

Corso Italia 21 - Tel. 3487307106 - e-mail: c.rizzo@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel.

0119350018 - e-mail: a.moretto@cia.it

CALUSO

Via Bettoia 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caluso@cia.it

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 01183131199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chieri@cia.it

CIRIÈ'

Via Monte Soglio 34 - Tel. 0119228156 - e-mail: g.bollobone@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale Chind - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinatti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e fax 012177303 - e-mail: pinero@cia.it

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarolo@cia.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovado 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

VCO

VERBANIA

Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 032352801 - e-mail: d.botti@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

VERCELLI

Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: f.sironi@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 72 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGOSIESIA

Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.taibi@cia.it

DAL 1 AL 10 SETTEMBRE Alla fiera di Carmagnola con Spesa in Campagna e le aziende del terremoto

La Cia a Peperò all'insegna della solidarietà

I nostri associati hanno ospitato altri colleghi delle regioni colpite dal sisma per la vendita diretta dei propri prodotti

Quadrato, Corno di bue, Trotola o "tomaticòt", il Peperone di Carmagnola piace in qualsiasi varietà. Dall'1 al 10 settembre si è svolta a Carmagnola la 68ª edizione di Peperò, la tradizionale vetrina del più famoso tra i prodotti locali, quest'anno riconosciuta per la prima volta come fiera nazionale. Un evento che nel tempo è andato sempre più consolidandosi, fino a trasformarsi in una porta di accesso alla cultura vasta del territorio, capace di generare ad ogni edizione il passaggio di 250mila visitatori insieme a una notevole ricaduta economica.

Per la prima volta anche la Cia ha partecipato all'iniziativa come partner organizzativo, promuovendo nelle due domeniche di festa un proprio mercato de "La Spesa in Campagna" lungo via Valobra e contribuendo all'organizzazione del Mercato della Solidarietà nel salone della Chiesa di San Filippo. Uno spazio pensato per dare visibilità e sostegno alle aziende agricole del Centro Italia danneggiate dai terremoti dello scorso anno, acquistando i loro prodotti tradizionali: dal pecorino, alle lenticchie all'olio e ai salumi. All'inaugurazione dello spazio, domenica 3 settembre,



erano presenti il vicepresidente regionale **Gabriele Carenini**, il presidente provinciale **Roberto Barbero**, il vicepresidente provinciale vicario **Pierangelo Cena** e il direttore provinciale **Francesco Amatuozzo**.

A portare i saluti della Cia è stato Gabriele Carenini: «Il peperone di Carmagnola è un esempio dell'eccellenza dell'agricoltura piemontese ed è dalla scommessa su prodotti come questo che può arrivare l'impegno di sempre più giovani in agricoltura se tutti collaboriamo per costruire le condizioni del ricambio generazionale e del sostegno al

nostro sistema agricolo».

Roberto Barbero si è soffermato invece sul valore del progetto di solidarietà che ha portato a Carmagnola cinque aziende da Umbria e Marche: «Per dieci giorni i nostri associati del Torinese hanno ospitato altri colleghi delle regioni colpite dal sisma impegnati nella vendita diretta dei propri prodotti a Peperò. Abbiamo così voluto continuare il percorso di solidarietà avviato all'indomani del sisma, perché la rinascita dei territori colpiti passa dalla difesa delle attività economiche e l'agricoltura ne rappresenta il presidio più avanzato».

Via alle assemblee regionali del Cosman

Il Consorzio di Smaltimento dei rifiuti di origine Animale (Co.Sm.An.) ha indetto per il mese di ottobre tre assemblee parziali dei consorziati che avranno all'ordine del giorno la discussione degli argomenti oggetto dell'Assemblea Generale Straordinaria e la nomina dei delegati partecipanti alla stessa. Per le province di Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania e Vercelli l'assemblea parziale si terrà lunedì 16 ottobre in prima convocazione alle 14 e, ove necessaria, in seconda convocazione alle 15 presso la Sala della Parrocchia a San Michele, frazione di Alessandria.

Per i consorziati della provincia di Torino l'appuntamento è a Carmagnola martedì 17 ottobre presso la Sala Comunale "Monviso" della Cascina Vigna in via San Francesco di Sales 188 (prima convocazione alle 14, eventuale seconda alle 15).

Infine, per la provincia di Cuneo, l'assemblea si svolgerà mercoledì 18 ottobre con modalità di convocazione identiche

alle precedenti sedute all'interno del Salone "Brut e Bon", nell'area del Foro Boario di Fossano.

I delegati eletti nelle parziali prenderanno parte all'assemblea generale straordinaria che si svolgerà giovedì 19 ottobre alle ore 9 presso la sede del Consorzio, in corso Stati Uniti 21 e, laddove occorresse, in seconda convocazione venerdì 20 ottobre alle 10 nello stesso luogo.

Nel corso della seduta verranno affrontate l'approvazione delle modifiche agli articoli 1, 4 e 5 dello Statuto Consortile, la previsione di un fondo per le iniziative mutualistiche e la relativa disciplina e verranno contestualmente adottate le delibere inerenti e conseguenti.

Per informazioni è possibile contattare gli uffici del Consorzio telefonando al numero 0114326084, inviando un fax al numero 0114326085 o scrivendo a info@cosmanpiemonte.it o, tramite Pec a cosman@pec.cosmanpiemonte.it.

Non perdere l'intervista
sul nostro canale video
www.capnordovest.it/video

GRANDE NOVITA' 2017
NUTRILAIT "SO GOOD"
MANGIME D'ALLATTAMENTO PER VITELLI DA SVEZZAMENTO



 **Celtilait**

"SO GOOD": IL FUTURO DEL LATTE IN POLVERE PER VITELLI

- ✓ Prodotto di altissima qualità con il 50% di polvere di latte
- ✓ Frutto delle ultime ricerche sui fabbisogni del vitello
- ✓ Prodotto pratico e di facile impiego

DISPONIBILE
NEI PUNTI VENDITA

 **CONSORZIO
AGRARIO**
DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

www.capnordovest.it

Pensioni: Confederazione e Anp chiedono al Governo provvedimenti

Il 6 settembre scorso il presidente Cia **Dino Scanavino**, il presidente Inac **Antonio Barile** e una delegazione dell'Associazione Nazionale Pensionati hanno incontrato, a Palazzo Chigi, la sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei ministri **Maria Elena Boschi**. Al centro del colloquio l'aumento delle pensioni per adeguarsi ai minimi previsti dalla Carta Sociale Europea e la conferma della quattordicesima mensilità. «I pensionati, con il loro lavoro, hanno contribuito allo sviluppo complessivo del paese e rappresentano, tutt'ora, una parte fondamentale per la nostra Confederazione», così il presidente Scanavino durante l'incontro.

Un colloquio incentrato su una richiesta ben precisa: equiparare progressivamente i minimi pensionistici al 40% del reddito medio nazionale (650 euro). Un impegno dell'Associazione a sostegno dei pensionati con manifestazioni in tutta Italia e, soprattutto, con la petizione popolare presentata



Una delegazione Cia e Anp ha incontrato la sottosegretaria Maria Elena Boschi, al centro tra il presidente Inac Antonio Barile e il presidente nazionale della Confederazione Dino Scanavino

ufficialmente nei mesi scorsi a Parlamento e Governo. Mentre altre categorie di pensionati più fortunate hanno potuto comunque mantenere una vita dignitosa, quelli con assegni di appena 500 euro mensili, negli ultimi anni, al dimezzare del potere d'acquisto, hanno dovuto aggiungere i costi relativi alla crescente

rarefazione dei servizi di mobilità, sanitari, postali, commerciali, sociali, vivendo in aree e borghi rurali di collina o montagna e accrescendo così isolamento e povertà. La sottosegretaria Boschi ha ribadito, a conclusione dell'incontro, la massima attenzione del Governo nei confronti dell'argomento e dei

tanti pensionati che abbiamo in Italia. Alla delegazione - oltre al presidente Cia Scanavino, al presidente Inac Barile, ai vicepresidenti nazionali di Anp **Alessandro Del Carlo** e **Valter Manfredi**, al segretario nazionale di Anp **Daniela Zilli** - ha preso parte anche **Anna Graglia** di Anp Piemonte.

ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Tacchini nuovo presidente di Novara, Vercelli e VCO

Lo scorso mese di luglio **Eugenio Pescio** ha rassegnato le dimissioni da tutti gli incarichi che ricopriva all'interno dell'Associazione Nazionale Pensionati (Anp) della Confederazione Italiana Agricoltori. Ragioni personali, legate alla propria condizione familiare, hanno spinto Pescio a terminare, dopo molti anni, la propria attività in ambito Confederale.

L'attuale gruppo dirigente dell'Anp ha eletto alla guida dell'Associazione Pensionati territoriale di Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola, in sostituzione di Pescio, **Giancarlo Tacchini**.

Naturalmente l'attività svolta quotidianamente a sostegno degli associati Anp verrà garantita, come sempre avvenuto in questi anni, dagli uffici della Confederazione - in particolare da quelli del Patronato Inac - dislocati lungo il territorio di tutte le province piemontesi.



Giancarlo Tacchini

in particolare da quelli del Patronato Inac - dislocati lungo il territorio di tutte le province piemontesi.



Il Reddito d'inclusione (Rei) è un nuovo strumento finalizzato a combattere la povertà delle famiglie che potrà essere richiesto dal 1° dicembre 2017 e partirà dall'inizio del nuovo

anno. «Per la prima volta, il nostro Paese, ha uno strumento permanente di contrasto alla povertà fondato sul sostegno al reddito e sull'inclusione sociale, uno strumento che impe-

Lotta alla povertà estrema: da gennaio 2018 arriva il Reddito d'inclusione

gnare tutte le istituzioni e le comunità locali a stare a fianco dei più deboli». Ad affermarlo è **Giuliano Poletti**, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, il quale precisa che «non si tratta di una misura assistenzialistica, un beneficio economico passivo, in quanto al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia». Il Rei consista in un assegno men-

sile da 190 a 485 euro, a seconda che il destinatario sia una persona che vive da sola o una famiglia di 5 o più componenti, verrà riconosciuto ai nuclei familiari che hanno reddito Isee non superiore a 6.000 euro, un valore del patrimonio immobiliare (differente dalla casa di abitazione) non superiore a 20.000 euro, una ricchezza mobiliare non superiore a 6.000 euro (fino a 10.000 euro a seconda del numero di componenti del nucleo familiare). Sarà erogato per 12 mensilità e potrà durare al

massimo 18 mesi; trascorsi almeno 6 mesi dall'ultima erogazione si potrà chiedere nuovamente. Lo strumento utilizzato sarà una carta prepagata con la quale si potranno fare gli acquisti o si potrà prelevare fino alla metà dell'importo erogato mensilmente. Il Rei è compatibile con lo svolgimento di un'attività lavorativa, ma non con la contemporanea fruizione da parte di qualsiasi componente del nucleo familiare - della Naspi o di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione in-

volontaria. Si stimano 1,8 milioni di famiglie povere e il Rei dovrebbe coinvolgere circa 660.000 nuclei familiari. Inizialmente, verranno avvantaggiati i nuclei con almeno un figlio minore, quelli con un figlio disabile (anche se maggiorenne), con una donna in stato di gravidanza, o con una persona di 55 anni o più in condizione di disoccupazione. La domanda dovrà essere presentata tramite i punti per l'accesso al Rei, che verranno identificati dai Comuni.

Modelli Red, Icric, Iclav, Accas/Ps: i Caf Cia sono a vostra disposizione

Presso gli uffici Caf Cia sono disponibili - per la compilazione annuale richiesta dall'Inps - i modelli Red, Icric, Iclav, Accas/Ps.

Il **Modello Red** deve essere presentato da molti pensionati e si tratta di una dichiarazione con i dati reddituali che permette la verifica del diritto all'integrazione della prestazione previdenziale. E' rivolto ai pensionati con pensioni integrate al minimo, maggiorazione ed assegno sociale, trattamento di famiglia, incumulabilità della pensione ai superstiti ed altre. Deve compilare tale modello chi presenta la dichiarazione reddituale e possiede redditi non indicati in 730/Unico, chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, chi non ha reddito

oltre alla pensione. Al di là che sia stata presentata la dichiarazione dei redditi, il pensionato è obbligato a presentare il Red, qualora sia titolare di: reddito da lavoro dipendente svolto all'estero, reddito da lavoro autonomo, anche se presente nella dichiarazione dei redditi, reddito da prestazioni coordinate e continuative o a progetto, reddito di capitale, prestazioni assistenziali in denaro somministrate da enti statali, altri redditi non assoggettabili all'Irpef, pensioni da Stati esteri, rendite e vitalizi, onerosi, erogati da soggetti esteri. Attraverso il **Modello Icric**, gli invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento devono indicare l'eventuale stato di ricovero durante l'anno e se questo è avvenuto a pagamento o a titolo gratuito.



Sempre attraverso tale modello, per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza, devono essere dichiarati l'iscrizione a scuole ed eventuali periodi di

ricovero in strutture e se il ricovero è stato a pagamento o gratuito.

Il **Modello Iclav** è rivolto, invece, ai titolari di assegno mensile come invalidi civili parziali, i quali devono dichiarare la sussistenza di attività lavorativa e l'importo degli eventuali compensi.

Infine abbiamo il **Modello Accas/Ps**, attraverso cui i titolari di pensione sociale e/o assegno sociale devono dichiarare la loro dimora/il loro soggiorno e, per i titolari di assegno sociale, anche l'eventuale stato di ricovero in una struttura pubblica con retta a carico della stessa.

Per maggiori informazioni e per l'invio dei modelli suindicati, gli utenti possono rivolgersi agli uffici Caf Cia più vicini a loro.

Succhi di frutta, confetture e marmellate: quale aliquota Iva applicare?

L'articolo 2135 del codice civile afferma che le attività di «manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione» di prodotti propri o prevalentemente tali rientrano tra le attività connesse.

Nonostante si tratti di attività tipizzate dal codice civile come prettamente agricole, esse devono essere svolte con grande attenzione. Se dal punto di vista delle imposte dirette, infatti, le attività connesse rientrano generalmente nel reddito agrario determinato ai sensi dell'articolo 32 del T.U.I.R., la manipolazione o la trasformazione dei prodotti agricoli può determinare significative conseguenze ai fini Iva. Molto spesso, infatti, capita che i produttori agricoli decidano di approfittare delle opportunità fornite dalla normativa, trasformando o manipolando (direttamente o in conto terzi) i propri prodotti. In questi casi, è importante non dare per scontato l'Iva del nuovo prodotto, in quanto essa potrebbe essere differente da quella del prodotto originario. Si pensi al caso di un produttore di frutta, che produce, ad esempio, pesche e albicocche. Per le cessioni di tali prodotti, l'aliquota Iva da applicare è quella del 4%, come previsto dal D.P.R. 633/1972 («frutta commestibili, fresche o secche, o temporaneamente conservate»).

La frutta prodotta può essere poi lavorata in diversi modi, per ottenere succhi di frutta, marmellate e confetture; oppure la frutta può essere sciroppata per la sua conservazione. Ognuno di questi prodotti ha una sua aliquota Iva: pertanto non si può continuare ad applicare con leggerezza l'aliquota originaria del 4%. Si prendano, ad esempio, i succhi di frutta: per poter determinare la corretta aliquota Iva applicabile è necessario effettuare un'attenta analisi del prodotto che

permetta di verificarne le caratteristiche. Infatti, come precisato dall'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 272/E/2009, se il prodotto oggetto di cessione presenta un evidente quantitativo di polpa deve essere applicabile l'aliquota Iva del 10% («frutta altrimenti preparate o conservate, anche con aggiunta di zuccheri»). Contrariamente, se il prodotto si presenta limpido (trasparente) e sostanzialmente privo di polpa, lo stesso rientrerà nella categoria dei succhi di frutta e sarà assoggettato ad aliquota Iva pari al 22%.

Aliquota Iva diversa, invece, deve applicarsi per la cessione di marmellate e confetture. Tali prodotti sono riconducibili alla dicitura «puree e paste di frutta, gelatine, marmellate, ottenute mediante cottura, anche con aggiunta di zuccheri» (Tabella A, parte III, numero 73, D.P.R. 633/1972) per i quali è prevista l'applicabilità dell'aliquota agevolata del 10%. Anche la preparazione per garantire una migliore conservazione alla frutta può modificare l'aliquota Iva. Per pesche o albicocche sciroppate, infatti, deve essere applicata l'ali-



quota ridotta del 10%. Anche questi prodotti, infatti, possono essere ricondotti all'interno della previsione della tabella A allegata al D.P.R. 633/1972, parte III, che ricomprende al numero 74 «frutta altrimenti preparate o conservate, anche con aggiunta di zuccheri».

Occorre quindi prestare grande attenzione: l'errata applicazione dell'aliquota Iva può comportare una scorretta determinazione dell'imposta, che può essere causa di contestazioni e accertamenti da parte degli uffici dell'Agenzia delle Entrate.

Pagamento elettronico obbligatorio: annunciate alcune novità

Dal 2014 è stato introdotto l'obbligo per professionisti e commercianti di possedere un Pos e garantire a tutti i clienti la possibilità di pagare prodotti e servizi tramite carte di debito o di credito. Tuttavia, la scarsità dei controlli e l'ancora più rara applicazione delle sanzioni previste per le inadempienze hanno fatto sì che, finora, nonostante la crescente diffusione dei mezzi di pagamento digitale, il processo di adeguamento tecnologico degli operatori sia ancora lungi dal potersi definire completo.

Presto, però, le cose potrebbero cambiare: il viceministro dell'Economia, **Luigi Casero**, ha infatti annunciato un decreto in materia di pagamento elettronico, dando efficacia alle previsioni della Legge di Stabilità 2016, che stabiliva l'obbligo di possesso del Pos e l'abbassamento della soglia minima di pagamento con moneta elettronica da 30 a 5 euro. Oggetto del decreto dovrebbe essere l'impianto sanzionatorio e una più precisa

normativa su soglie minime ed eccezioni. Addio, quindi, a tutti quei cartelli, esposti in negozi e studi professionali «non si accettano bancomat o carte di credito» e simili.

Questa forte promozione del pagamento elettronico ha diverse finalità: l'Italia deve cercare di recuperare un gap importante rispetto a tutti gli altri paesi europei, dove il pagamento tramite carte è ormai comune anche per piccoli importi, mentre da noi è qualcosa di poco utilizzato e quasi visto con sospetto. I pagamenti elettronici, poi, consentiranno anche un maggiore tracciamento delle operazioni, con una conseguente riduzione dell'evasione fiscale. Proprio per raggiungere tale obiettivo, è allo studio la possibilità di attribuire un piccolo sgravio fiscale a coloro che pagano elettronicamente, utilizzando strumenti tracciati e tracciabili.

La stretta annunciata sull'obbligo di pos-

sedere il Pos e consentire i pagamenti elettronici in ogni caso non ha lasciato indifferenti le associazioni di categoria. Mentre le associazioni dei consumatori hanno accolto con entusiasmo tale opportunità, decisamente più critiche sono le associazioni di commercianti e professionisti, che lamentano i costi di tale adempimento, oltre che problematiche specifiche legate ad alcune tipologie di lavoro che mal si prestano all'installazione di un dispositivo per il pagamento elettronico.

Sarà interessante, quindi, vedere l'evolvere di tale dibattito, mosso da posizioni contrapposte e altrettanto ragionevoli, che devono trovare necessariamente un punto di bilanciamento considerando che la ricerca del progresso e la lotta all'evasione fiscale sono obiettivi ambiziosi e senz'altro importanti, ma questi non possono essere perseguiti esclusivamente a spese di commercianti e professionisti.



Chiara, Ufficio Negoziazione.

CHIARA, IN AZIONE PER IL FUTURO DEI TUOI INVESTIMENTI.

Una banca che punta sulla professionalità
è una banca indipendente,
da 175 anni
in continua trasformazione
per il futuro di tutti.

Cambia in meglio.

 **BANCA DI ASTI**
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Scoprire all'improvviso di avere il conto corrente bloccato a causa di un pignoramento operato da parte dell'ente responsabile della riscossione sembra un incubo, ma in Italia può diventare realtà. Il nostro ordinamento, infatti, attribuisce al Fisco la possibilità di procedere al pignoramento dei conti correnti seguendo regole peculiari, regole diverse rispetto a quelle previste per il pignoramento presso terzi previsto dal codice di procedura civile per i soggetti privati. Per questi ultimi, infatti, è prevista una procedura più complessa, disciplinata dal codice di procedura civile, che prevede una lunga serie di formalità ed obblighi di notifica sia in capo al creditore che al debitore, passando per l'intervento del giudice nella procedura: solo la perdurante inerzia del debitore, consentirà di pro-

Pignoramento del conto corrente a sorpresa? In Italia è possibile

cedere alla riscossione coattiva. Decisamente più semplice, invece, è il percorso che deve seguire l'ente riscossore per poter bloccare i conti correnti dei contribuenti debitori del Fisco:

- l'esattore deve soltanto notificare al debitore e alla banca l'atto di pignoramento; ciò può essere fatto non prima di 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento, ma non oltre un anno da tale data;
- una volta emesso l'atto di pignoramento, il conto corrente sarà bloccato per

60 giorni, periodo in cui la banca non può consentire alcun tipo di operazione al correntista;

- decorso il termine di 60 giorni senza che il contribuente abbia pagato il debito, l'ente riscossore potrà richiedere il trasferimento delle risorse nella propria disponibilità.

Il contribuente, quindi, ha 60 giorni dall'atto di pignoramento per poter sbloccare il proprio conto corrente e può farlo solo pagando il debito, chiedendo la rateazione del debito e dimostrando il pagamento della prima rata oppure proponendo

opposizione all'esecuzione e ottenendo la sospensione dell'esecuzione forzata da parte del giudice (concessa solo nei casi di valide e gravi ragioni). Nell'ambito dei pignoramenti presso terzi svolti dall'Agenzia delle Entrate - Riscossione, come sopra affermato, tutto ruota attorno all'atto di pignoramento, il quale può essere emesso entro un anno dalla notifica della cartella di pagamento, ovvero entro 180 giorni dall'intimazione di pagamento di cartelle già notificate. Per il contribuente, non è dato sapersi di più sul tempo

della procedura. Il problema è che, nell'ambito delle esecuzioni forzate svolte su conti corrente, la notifica dell'atto di pignoramento deve essere fatta sia alla banca che al contribuente; tuttavia, è solo dalla comunicazione all'istituto bancario che scatta il blocco delle operazioni. Nel silenzio della norma circa l'obbligatorietà di darne preventiva o contemporanea notifica al debitore, sempre più spesso l'ente riscossore invia la prima notifica del pignoramento alla banca, per poi procedere successiva-

mente alla comunicazione dell'esecuzione al contribuente. Pertanto, può accadere che un individuo, un giorno, recandosi in banca, scopra di non avere più accesso al proprio conto corrente. Pare scontato affermare come questo possa creare enormi problemi: in mancanza di liquidità, il pignorato potrebbe anche trovarsi in difficoltà nel reperimento di beni di prima necessità, dal cibo ai farmaci, senza alcun preavviso. Senza pensare al caso in cui fosse stato emesso un assegno: in caso di blocco del conto corrente, infatti, questo non potrà essere pagato e verrà protestato, con le conseguenti sanzioni irrogate dalla Prefettura.

Concludendo, non resta che mettere in guardia tutti i soggetti che, dopo aver ricevuto una cartella di pagamento da parte dell'Agenzia, devono essere sempre pronti a fronteggiare situazioni di emergenza collegate al pignoramento del conto corrente. Auspicando che, quanto prima, il Legislatore possa intervenire al fine di garantire anche al contribuente la tempestiva notizia delle procedure a suo carico.

SPESOMETRO: I CHIARIMENTI PER GLI AGRICOLTORI ESONERATI

Gli agricoltori esonerati non sono tenuti all'invio dello spesometro se operano in zone montane e ciò vale anche se i terreni sono solo parzialmente siti in tali zone, purché sia rispettato il criterio della prevalenza. Lo ha precisato l'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 105/E del 28 luglio. Muovendo da una istanza di interpello presentata da una contribuente operatrice agricola in regime di esonero, l'Agenzia delle Entrate entra nel merito della questione affermando che, ai fini dell'accesso all'esenzione

dall'invio dei dati relativi alle fatture di acquisto e di vendita, l'elemento da valutare sono le caratteristiche dei fondi su cui si svolge l'attività agricola. Secondo l'Agenzia, infatti, ai fini dell'individuazione dei soggetti esonerati dall'adempimento, è necessario fare riferimento al luogo in cui sono ubicati i terreni sui quali viene svolta l'attività agricola e non a quello in cui i soggetti in regime di esonero abbiano il domicilio fiscale. In altre parole, per fruire dell'esonero è necessario che detti soggetti svolgano la loro

attività in terreni:

- essere situati ad un'altitudine non inferiore a 700 metri sul livello del mare e in quelli rappresentati da particelle catastali che si trovano soltanto in parte alla predetta altitudine;
- essere compresi nell'elenco dei territori montani compilato dalla commissione censuaria centrale;
- essere inseriti in comprensori di bonifica montana.

L'Agenzia afferma, quindi, che, ai fini dell'esenzione, non è necessario che l'agricoltore svolga la

propria attività esclusivamente su terreni montani ed introduce il criterio della prevalenza. In sostanza, l'agricoltore esonerato non sarà tenuto all'invio dello spesometro purché svolga la propria attività agricola su terreni ubicati in misura maggiore al 50% in zone montane.

L'Agenzia ricorda, in fine, che nel caso di opzione per il regime ordinario Iva, anche se operanti su terreni montani, gli agricoltori restano soggetti agli ordinari obblighi di comunicazione dei dati fattura.

LUNEDÌ 2 OTTOBRE

Parametri, adeguamento.

Versamento dell'Iva sui maggiori ricavi/compensi da parte dei soggetti che si adeguano ai parametri per il 2016 (codice tributo 6493).

Mod. 730/2017 comunicazione minor acconto.

Richiesta al sostituto d'imposta di non versare/versare in misura inferiore a quanto desumibile dal mod. 730-3/2017 la seconda o unica rata dell'acconto 2017.

Inps, dipendenti.

Invio telematico del mod. UNI-EMENS contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di agosto. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

LUNEDÌ 16 OTTOBRE

Iva, liquidazione mensile.

Liquidazione Iva riferita al mese di settembre e versamento dell'imposta dovuta.

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati.

Versamento delle ritenute operate a settembre relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - nuovo codice tributo 1001).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo.

Versamento delle ritenute operate a settembre per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Irpef, ritenute alla fonte su dividendi.

Versamento delle ritenute operate (26%)

relativamente ai dividendi corrisposti nel terzo trimestre per partecipazioni non qualificate (codice tributo 1035).

Irpef, altre ritenute alla fonte.

Versamento delle ritenute operate a settembre relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da condomini.

Versamento delle ritenute (4%) operate a settembre da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio di impresa o attività commerciali non abituali se di importo pari o superiore a € 500 (codice tributo 1019 a titolo di Irpef, 1020 a titolo di Ires).

Inps, dipendenti.

Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di settembre.

Inps, gestione separata.

Versamento del contributo del 24% - 32,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a agosto a collaboratori

coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a agosto agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nella misura del 24% - 32,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE

Iva comunitaria, elenchi Intrastat mensili e trimestrali.

Presentazione in via telematica degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni/servizi resi e degli acquisti di beni/servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a settembre (soggetti mensili) e al terzo trimestre (soggetti trimestrali).

Mod. 730/2017 integrativo.

Termine per la consegna al Caf/professionista abilitato del mod. 730 integrativo da parte dei soggetti (dipendenti, pensionati o collaboratori) che, avendo già presentato il mod. 730/2017, intendono correggere errori che non incidono sulla determinazione dell'imposta ovvero che determinano un rimborso o un minor debito.

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

Modello Redditi 2017.

Termine per l'invio telematico, diretto o tramite intermediari abilitati, del mod. Redditi 2017, relativo al 2016, di persone fisiche, società di persone e soggetti Ires

con esercizio coincidente con l'anno solare (proroga disposta dal D.P.C.M. 26/07/2017 pubblicato in G.U. 28/07/2017, n. 175).

Modello Irap 2017.

Termine per l'invio telematico, diretto o tramite intermediari abilitati, del mod. Irap 2017, relativo al 2016, di persone fisiche, società di persone e assimilati e soggetti Ires con esercizio coincidente con l'anno solare (proroga disposta dal D.P.C.M. 26/07/2017 pubblicato in G.U. 28/07/2017, n. 175).

Modello 770 2017.

Termine per l'invio telematico, diretto o tramite intermediari abilitati, del mod. 770 2017 (sostituti di imposta), relativo al 2016, di persone fisiche, società di persone e assimilati e soggetti Ires (proroga disposta dal D.P.C.M. 26/07/2017 pubblicato in G.U. 28/07/2017, n. 175).

Modello Cnm.

Termine per l'invio telematico, diretto o tramite intermediari abilitati, del mod. Cnm relativo al 2016, da parte della società consolidante (proroga disposta dal D.P.C.M. 26/07/2017 pubblicato in G.U. 28/07/2017, n. 175).

Inps, dipendenti.

Invio telematico del mod. Uni-Emens contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di settembre. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

Inps, agricoltura.

Invio telematico del mod. Dmag relativo alla denuncia delle retribuzioni degli operai agricoli erogate nel terzo trimestre.



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 – OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITA' DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO".

PROGRAMMA TRIENNALE 2016-2019 *Il totale stanziato dalla Regione sarà di 3.419.490 euro*

Bando per contributi all'apicoltura

Negli ultimi anni il Piemonte ha visto notevolmente aumentare il numero di aziende, diventando leader italiana nel settore

Con determinazione dirigenziale n. 841 del 17 agosto 2017, la Regione Piemonte ha adottato il programma triennale 2016-2019 in attuazione del Reg. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 per gli aiuti nel settore apicoltura.

Il totale degli importi stanziati sarà di € 3.419.490 così suddivisi per le tre annate:

• € 1.139.830,00 per l'annata 2016/2017

• € 1.139.830,00 per l'annata 2017/2018

• € 1.139.830,00 per l'annata 2018/2019

Negli ultimi anni il Piemonte ha visto notevolmente aumentare il numero di aziende apistiche passando dalle 2.701 aziende con 88.276 alveari nel 2001 alle 4.035 aziende con 165.863 alveari nel 2014 (dati provinciali nella tabella).

In base a questi dati la Regione Piemonte è la prima regione italiana per importanza nel settore con una PLV che si stima in circa 10.000.000 di euro.

A livello nazionale la produzione di miele copre il

CENSIMENTO APICOLTORI ANNO 2014

Provincia	Numero aziende	Numero alveari
Alessandria	460	21.292
Asti	315	18.777
Biella	326	6.814
Cuneo	873	43.806
Novara	261	28.067
Torino	1.249	29.853
Verbania	295	8.711
Vercelli	256	8.543
TOTALE	4.035	165.863

50% delle necessità con un consumo pro-capite di 0,4 Kg a persona per anno.

Gli obiettivi del programma triennale (dal 01/08/2016 al 31/07/2019) sono i seguenti:

A) Assistenza tecnica agli apicoltori al fine di migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura

1) corsi di formazione e aggiornamento

2) seminari e convegni tematici

3) azioni di comunicazione

4) assistenza tecnica

5) individuazione tecniche avanzate trasferimento conoscenze

6) attrezzature per la conduzione dell'apiario e laboratorio di smielatura

B) Lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi

1) dimostrazioni pratiche in apiario per l'applicazione di mezzi di lotta

2) indagini sul campo finalizzate alla lotta delle patologie

3) acquisto arnie con fondo a rete

4) acquisto presidi sanitari

C) Razionalizzazione della

transumanza

1) mappatura aree mellifere

2) acquisto attrezzature per l'esercizio del nomadismo

D) Misure a sostegno di laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare le aziende a commercializzare e valorizzare il proprio prodotto

1) presa in carico di spese per le analisi del miele

E) Misure a sostegno a favore del ripopolamento del patrimonio apistico

1) acquisto sciami e api regine

F) Collaborazione con gli organismi specializzati nella



realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura.

1) studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica

2) ricerche finalizzate alla lotta delle malattie e agli aggressori dell'alveare

G) Monitoraggio del mercato

H) Miglioramento della

qualità dei prodotti per una migliore valorizzazione sul mercato.

Le azioni G e H verranno realizzate e finanziate a livello Nazionale dal Ministero.

I beneficiari sono le Associazioni di produttori apistici piemontesi, cooperative operanti nel settore apistico, apicoltori singoli o associati, Enti di ricerca.

L'Ocse fa il punto sul sostegno pubblico in agricoltura



Nei Paesi aderenti all'Ocse l'aiuto pubblico incide sul reddito degli agricoltori per il 16%. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, che ha recentemente presentato il suo periodico report sulle politiche agricole, questo dato è in calo rispetto al 20% registrato all'inizio del decennio. Tuttavia l'Ocse ritiene che si spenda ancora troppo poco in servizi di sviluppo (formazione, innovazione, controlli etc.): il valore medio nel 2014-2016 è stato di 90 miliardi di \$, pari solamente al 14,7% degli aiuti totali.

Il 60% dell'aiuto pubblico è ancora destinato al sostegno dei prezzi sui mercati interni, approccio che l'Ocse considera altamente discorsivo del mercato.

Positivo invece il giudizio sui pagamenti diretti, che tuttavia dovrebbero essere più finalizzati alla produzione di beni pubblici e servizi. Da sviluppare, infine, gli strumenti per la gestione dei rischi, anche in considerazione della crescente volatilità dei mercati e delle sfide connesse al cambiamento climatico. Quest'ultima indicazione dell'Ocse sembra quasi un "assist" verso la definizione di un "terzo pilastro" della Pac, una delle ipotesi di lavoro contemplate dall'Ue in vista della prossima riforma.

Per maggiori informazioni: www.oecd-ilibrary.org/agriculture-and-food/agricultural-policy-monitoring-and-evaluation-2017_agr_pol-2017-en.

Aperto il bando 2017 per i salariati agricoli: scadenza il 18 ottobre

Con D.D. n. 691 del 13.07.2017, in applicazione della L.R. 12/2016, è stato emanato il bando 2017 relativo alla richiesta di contributi da parte dei Comuni, delle Unioni di Comuni e dei Consorzi di Comuni del Piemonte, per la presentazione di progetti finalizzati alla sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali delle aziende agricole piemontesi. A differenza del bando 2016, i beneficiari sono stati individuati anche nelle Unioni e nei Consorzi di Comuni del Piemonte. Il periodo di presentazione delle domande da parte degli Enti richiedenti va dal giorno 17 luglio 2017 fino al giorno 18 ottobre 2017 compresi.

Gli interventi ammessi (che devono essere realizzati nell'arco dell'anno 2017) sono:

• acquisto, locazione ed installazione di strutture prefabbricate ad uso stagionale ai fini dell'accoglienza della manodopera agricola stagionale, non fissa (intendendo per "strutture prefabbricate": prefabbricati di tipo abitativo; moduli abitativi prefabbricati anche tipo container, servizi igienici tipo cantiere e bagni

chimici, tensostrutture autostabili modulari con superficie di almeno 25 mq con copertura in materiale flessibile in grado di garantire protezione anche in caso di condizioni meteorologiche avverse), per un periodo di utilizzo non superiore a centottanta giorni all'anno; gli interventi realizzati non devono superare il limite di superficie di duemila metri quadrati ed essere eseguite in conformità alle norme igienico-sanitarie e regolamentari previste;

• adeguamento igienico-sanitario finalizzato all'utilizzo abitativo di strutture esistenti non residenziali che siano di proprietà pubblica o nella disponibilità effettiva, in base a donazione, usufrutto o altro diritto reale di godimento, degli Enti Richiedenti. Detti interventi di adeguamento dovranno essere realizzati in conformità alle vigenti norme e disposizioni in materia igienico-sanitaria ed urbanistico-edilizia (salvo per le deroghe previste dalla L.R. 12 del 13.06.2016) relative all'utilizzo abitativo.

Per maggiori informazioni: www.regione.piemonte.it/cgi-bin/agri/leggi/pub/bando.cgi?id=375&montagna=





AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 – OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITA' DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO".

Misura 10 "Agroambiente": domande pervenute, importi richiesti e assegnati

A partire dal 6 aprile scorso è stata consentita la presentazione di domande di sostegno ossia nuove adesioni per quattro operazioni della Misura 10:

- operazione 10.1.4 "Sistemi colturali ecocompatibili",
- operazione 10.1.6 "Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani"
- operazione 10.1.7 "Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema"
- operazione 10.1.8 "Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono"

L'operazione 10.1.4 è costituita

da tre azioni:

- 10.1.4.1 Conversione di seminativi in foraggiere permanenti,
 - 10.1.4.2 Diversificazione colturale in aziende maidicole,
 - 10.1.4.3 Inerbimenti multifunzionali ai bordi di seminativi.
- L'operazione 10.1.7, a sua volta, è costituita da tre azioni:
- 10.1.7.1 Gestione di formazioni vegetali e aree umide,
 - 10.1.7.2 Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica,
 - 10.1.7.3 Gestione di fasce inerbite ai margini dei campi.
- La presentazione delle domande telematiche attraverso Si-

stema Piemonte si è chiusa il 15 giugno 2017 con un ulteriore periodo, in cui il ritardo determina una penalità crescente sul premio spettante, che si è concluso il 10 luglio 2017.

La situazione delle risorse assegnate con il bando come 1° anno, delle domande pervenute e dei relativi premi richiesti è indicata nella tabella. La copertura finanziaria, data dalle risorse eccedentarie risultanti dal bando 2016, è prevista per tutto il periodo di impegno (5 anni) fatta eccezione per l'operazione 10.1.7 ove è prevista per 10 anni nel caso dell'azione 10.1.7.1.



Tutte le domande pervenute sono potenzialmente finanziabili, sempre che rispondano ai criteri di ammissibilità e ai requisiti dell'operazione prescelta e, più avanti, che nel corso delle verifiche incrociate e nelle aziende controllate a campione, risultino rispettati gli impegni tecnici. Sono in corso le verifiche:

- dei documenti di cui era fatto obbligo l'invio contemporaneo con la domanda (controllo della ricevibilità)
- di alcuni requisiti e criteri per

l'accesso (controllo dell'ammissibilità).

In caso di difformità verrà data comunicazione al titolare della domanda tramite la Pec dichiarata nel fascicolo aziendale. Al termine dell'istruttoria verranno stilate le graduatorie in cui verranno ordinate le domande ammissibili secondo i punteggi e altre caratteristiche di priorità previsti dal bando. Per maggiori informazioni: http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/misure_interventi/M10.htm.

DOMANDE, RISORSE RICHIESTE E ASSEGNATE

Operazione	Risorse assegnate	Risorse richieste	Domande trasmesse
10.1.4*	747.131,53 (€)	734.047,74 (€)	265
10.1.6	567.176,48 (€)	86.777,45 (€)	14
10.1.7	276.367,58 (€)	18.947,50 (€)	12
10.1.8	560.100,00 (€)	451.100,00 (€)	154
TOTALE	2.150.775,59 (€)	1.290.872,69 (€)	445

* Il 92,4% dell'importo richiesto ha interessato l'azione 1

Il 28 luglio 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il regolamento 31 maggio 2017 - n. 115, che disciplina il funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti di Stato. Il regolamento entra in vigore il 12 agosto 2017.

Con la realizzazione del Registro Nazionale degli aiuti trova piena attuazione l'art. 52 della legge n. 234/2012, che ha istituito il Registro presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo economico.

Il Registro costituisce il primo strumento informatizzato attivato da un Paese membro, cui l'Unione europea guarda con particolare interesse come best practice da replicare negli altri Stati dell'Unione.

Rappresenta un'importante azione di sistema finalizzata, prima di tutto, a dotare il Paese di uno strumento agile ed efficace per verificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria, specie al fine di evitare il cumulo dei benefici e, nel caso degli aiuti de minimis, il superamento del massimale di aiuto concesso imposto dall'Unione europea. Il Registro rappre-

UNIONE EUROPEA *Primi ad attivarlo, è operativo dal 12 agosto sul sito www.rna.gov.it*

Cos'è il Registro Nazionale degli aiuti di Stato



senta contestualmente il sistema in grado di rafforzare e razionalizzare le funzioni di pubblicità e trasparenza. Il Registro è progettato per consentire alle amministrazioni pubbliche titolari di misure di aiuto in favore delle imprese e ai soggetti, anche di natura privata, incaricati della gestione di tali

aiuti di effettuare i controlli amministrativi nella fase di concessione, attraverso il rilascio di specifiche "visure" che recano l'elencazione dei benefici di cui il destinatario dell'aiuto abbia già goduto negli ultimi esercizi in qualunque settore. Grazie all'immissione degli elementi relativi alle misure

di aiuto e alle concessioni operate a favore delle imprese, che le amministrazioni sono obbligate ad effettuare, il Registro è destinato a raccogliere importanti informazioni relative a tutte le tipologie di aiuto previste dalla normativa europea e nazionale, ad eccezione di quelle relative

ai settori dell'agricoltura e della pesca per i quali opereranno i registri Sian e Sipa (di pertinenza del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali), che saranno comunque interconnessi con il Registro al fine di agevolare le amministrazioni e gli utenti nelle operazioni loro richieste o consentite. Il Registro è interconnesso anche con il Registro delle imprese, per l'acquisizione di informazioni relative ai soggetti beneficiari degli aiuti, e con il Sistema Cup della Presidenza del Consiglio dei ministri, per consentire, attraverso il Registro, la richiesta e il rilascio del codice unico di progetto.

Il Registro Nazionale degli aiuti, oltre alle informazioni riguardanti le misure di aiuto vigenti nel Paese e le concessioni effettuate dalle amministrazioni a favore delle imprese, conterrà anche l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione di un aiuto oggetto di decisione di recupero della Commissione europea.

Dall'entrata in funzione del Registro ciascun provvedimento che dispone la concessione di aiuti a favore di un'impresa, per avere efficacia, dovrà riportare codici identificativi rilasciati dal Registro.

La versione precedente del Registro, la Bda reingegnerizzata, anch'essa operante presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo economico, resta operativa ai soli fini di consultazione e gli aiuti in essa già registrati alla data di pubblicazione del Regolamento saranno trasferiti automaticamente nel nuovo Registro.

Con decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese 28 luglio 2017 sono stati forniti i tracciati per la trasmissione delle informazioni al Registro e le modalità tecniche per l'interoperabilità del Registro con i sistemi informatici utilizzati per le agevolazioni pubbliche alle imprese.

Il nuovo Registro è operativo dal 12 agosto 2017 sul sito www.rna.gov.it.

DANNI DA FAUNA SELVATICA Numerose segnalazioni e proteste raccolte dalla Cia di Alessandria

Recintare i fondi o non coltivare più?

«La Regione deve elaborare un piano di azione per la difesa dagli ungulati utilizzando gli strumenti a disposizione»

di Genny Notarianni

Recintare i fondi agricoli (con grandi investimenti privati e forte impatto ambientale) o non coltivare più. La Cia di Alessandria, dopo le numerose segnalazioni e proteste raccolte relative ai danni da fauna selvatica, vede in queste alternative lo scenario futuro per alcune zone del nostro territorio. Il problema, ormai noto, è diffuso su tutta la provincia, in particolar modo nella zona dell'Ovadesese e dell'Acquese (dove si producono, tra l'altro, vini a Denominazione).

I cinghiali e i caprioli sono i principali co-responsabili (sommati a problemi quali gelata tardiva e grandine) del mancato raccolto su produzioni come vite e nocchie (seguono il mais e le orticole), in quanto - complice la siccità - cercano abbeveraggio e cibo nei campi coltivati.

In questa annata agraria particolarmente colpita da fenomeni meteo avversi, la situazione - riferiscono gli imprenditori agricoli associati Cia - non è più sostenibile. In vigna, il danno è stato doppio, in pochi mesi: «Il primo passaggio dei caprioli ha fatto piazza pulita delle gemme di stagione appena nate, in seguito è avvenuta la gelata (fine aprile) e quando le viti hanno ricacciato altre gemme, ecco il secondo passaggio degli animali - spiega il produttore vitivinicolo **Alessandro Bonelli**, presidente di Zona Cia Acqui Terme - Poi la grandine a interrompere settimane torride, quindi la sintesi di mesi siccitosi. Alcuni imprenditori devono constatare la perdita di quasi la totalità del raccolto».

Se i caprioli provocano i principali danni in vigna, i cinghiali firmano il degrado nei nocciuleti: scavando buche e rivoltando le zolle in cerca di radici, vermi o per

l'approvvigionamento diretto dei frutti caduti, rendono impraticabile il fondo, battuto sempre con cura per il passaggio dei mezzi meccanici per la fase di raccolta da terra delle nocchie.

Dato che le recinzioni con fili elettrificati non hanno più successo e gli interventi per il contenimento della fauna selvatica, quando presenti, sono inefficaci, sarà necessario recintare con tralicci e reti alte e robuste ogni appezzamento investito a produzioni "a rischio" per continuare l'attività agricola. L'alternativa, come paventato da qualche

imprenditore, è la cessazione di attività. «Gli Atc (Ambiti Territoriali di Caccia, ndr) non hanno risorse adatte per contrastare il fenomeno e manca una politica venatoria adeguata perché i raccolti non siano distrutti - spiega il direttore provinciale Cia Alessandria **Carlo Ricagni** - I danni da fauna sono molto cospicui e non si può nemmeno pen-



sare di coltivare per avere i relativi rimborsi. La Regione deve elaborare un piano di azione per la difesa dagli ungulati utilizzando gli strumenti a disposizione, come il Psr (Piano di Sviluppo Rurale) o l'Ocm Vino al fine di dare un contributo alle aziende che intendono recintare le proprie vigne. Certo che le recinzioni dei vigneti salveranno le pro-

duzioni ma causeranno una perdita importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale, essendo i vigneti da sempre simbolo di apertura e bellezza». Aggiunge **Gian Piero Ameglio**, presidente provinciale Cia: «Se l'intenzione resta la salvaguardia delle zone rurali, in alcuni casi definite marginali data la vicinanza a boschi o situate in aree

difficilmente coltivabili, è necessario che la Regione e gli Enti competenti contribuiscano fattivamente alla realizzazione di interventi che diano la possibilità agli imprenditori di difendersi dalla fauna selvatica attraverso sistemi di recinzione, almeno sulle parti visibili di confine».

Se mancano risorse e strumenti efficaci ed è incerto

l'indirizzo di azione degli organi preposti, è invece certa la rabbia dei produttori, messi in estrema difficoltà. Commenta **Italo Danielli**, produttore di Dolcetto di Ovada Docg e vicepresidente provinciale Cia Alessandria: «Gli ungulati sono, in alcune aree, la prima vera causa di abbandono delle attività agricole sul territorio. Negli ultimi anni, le strade intraprese dagli Enti preposti non hanno portato a risultati validi. Le risorse spese per risarcire i danni potrebbero essere messe a disposizione per progetti di prevenzione; ormai operare e vivere in alcune valli è paragonabile alla permanenza in uno zoo safari!».

Le recinzioni, quindi, potrebbero essere una possibile soluzione all'invasione di campo, letterale e figurativa, degli ungulati. Gli agricoltori per proteggere i vigneti dai loro attacchi costruiscono reticolati con tondini di ferro, che spesso neanche bastano. E gli accorgimenti da adottare sono numerosi. Poiché gli animali selvatici reagiscono in maniera particolarmente sensibile agli stimoli visivi, la recinzione deve essere ben visibile. Il che, come detto, comporterebbe una perdita dal punto di vista estetico (ricordiamo che le colline del Monferrato sono state proclamate Patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco). Quanto alle dimensioni, le strutture devono essere alte a sufficienza da non poter essere saltate (anche 2,50 metri, tenendo conto della pendenza delle colline che favorisce il salto dei caprioli), con fili orizzontali a 25/30 centimetri di distanza, abbastanza fitti da non permettere il passaggio e interrate a sufficienza (50-60 centimetri) per resistere agli urti. Dopo questa proposta della Cia, la partita è (ri)aperta.

BASTIAN CUNTRARI

Agricoltori, i nuovi Don Chisciotte

Se piove fa danni. Se non piove fa danni.

Qualunque cosa, ultimamente, viene a contatto con il mondo agricolo fa danni.

Il meteo, il clima, gli animali selvatici, l'Unione Europea, la Regione, i politici, gli esseri umani.

Da quando mondo è mondo agricoltori e natura hanno sempre convissuto. Perché oggi non ci si riesce più?

Perché dobbiamo sempre arrivare a situazioni di scontro? Leggo che, addirittura, dovremmo arrivare a recintare i vigneti e altre colture (se non l'intero fondo) per impedire agli animali selvatici (e anche a qualche esemplare di razza umana) di raziare la fonte del nostro reddito, della nostra sopravvivenza anche a costo di generare problemi dal punto di vista

di impatto ambientale.

Ma ha senso tutto ciò? Intanto qualcuno contro, per un verso o per l'altro ci sarà sempre e gli unici che non possono dire nulla sono gli agricoltori, siamo noi produttori agricoli, pronti a essere additati qualunque cosa succeda.

Mi fa paura quando sento dire: «L'abbiamo fatto negli interessi degli agricoltori». Mi fa paura perché non so, alla fine, dove sta la fregatura.

Noi "imprenditori agricoli" ci sentiamo un po' tutti come dei Don Chisciotte e i nostri "mulini a vento" sono tutti coloro che voglio decidere sulla nostra pelle, sempre e in ogni caso, senza mai pensare di chiedere qual è il nostro punto di vista dato che dalla terra il reddito per campare (e magari rimanere a salvaguardia di questo ter-

ritorio) lo dobbiamo tirare fuori noi. Tutti bravi in campagna elettorale a promettere, a fare promesse per poi improvvisamente soffrire di gravi forme di amnesia collettive e dimenticare tutto, ma proprio tutto.

Novelli apprendisti stregoni sarebbero capaci, vantandosi di poter governare le forze della natura, di promettere pioggia nei mesi in cui questa potrebbe scarseggiare e meteo clemente quando serve una tregua per non rovinare i raccolti.

Allora durante un periodo siccitoso mi verrebbe da esclamare: «Piove, Governo ladro». Ma non possiamo neanche più dire questo, rischieremo una denuncia... perché non piove.

Convivere con la natura si può, se ... Esausto e incavolato,

vostro Bastian Cuntari

MADRE TERRA: INAUGURATA LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Ha aperto sabato 9 settembre la mostra fotografica dedicata al concorso "Madre Terra" promosso dalla Cia di Alessandria e dall'associazione culturale Antonio Gambarota. L'inaugurazione si è svolta nella libreria Mondadori di Alessandria (via Trotti, 58) alla presenza degli autori delle fotografie premiate e segnalate e dei rappresentanti della Cia.

In mostra ci sono gli scatti della sezione dedicata al territorio e al paesaggio agricolo della provincia di Alessandria. I vincitori del concorso

fotografico, scelti da una giuria tecnica e di rappresentanti Cia, sono stati: **Andrea Alfonso**, primo classificato, con l'opera "Al lavoro" (Predosa); **Marika Libralesso**, seconda classificata, con l'opera "Paesaggio agricolo 2" (Valmacca); **Giuseppe Momentè**, terzo classificato, con l'opera "Alba Monferrina" (Pomaro Monferrato); miglior portfolio: **Sergio Maranzana** (Castellazzo Bormida).

La mostra, visitabile a ingresso gratuito negli orari di apertura della libreria, chiuderà

sabato 23 settembre. Commenta **Gian Piero Ameglio**, presidente provinciale Cia Alessandria: «Il concorso ha rivelato un grande interesse negli appassionati di fotografia e i numeri lo dimostrano: sono arrivati 580 scatti di 183 autori da tutta Italia. Questo dimostra una sensibilità particolare alla bellezza e al valore del nostro territorio. La mostra sarà ripetuta, con ulteriori scatti, anche in occasione delle celebrazioni dei 40 anni di fondazione della Cia, durante il prossimo autunno».



di **Valentina Natali**

«Coltivare il frumento tenero: una sfida da superare!», questo è l'argomento che fa discutere in questi giorni, in prossimità delle semine autunno vernine, i nostri agricoltori, le associazioni sindacali, i consorzi e la Camera di Commercio. Sarà fondamentale investire nell'innovazione tecnica, nel miglioramento genetico e nella scelta varietale al fine di ottenere un prodotto di qualità. Oltre alla corretta agrotecnica, il clima gioca un ruolo fondamentale nella determinazione di qualità e resa della coltura. Sulla base delle prove sperimentali, è emerso come un andamento cli-



matico caratterizzato da prolungata assenza di gelate invernali, quale quello della stagione 2016-2017, possa compromettere la qualità tec-

nologia della granella (l'insorgenza del cosiddetto "cimiciato" ne costituisce un esempio lampante). Per questo motivo, la ge-

netica, mediante selezione di varietà resistenti a stress ambientali e patogeni, di varietà meno soggette a problemi legati alla comparsa di mico-

tossine e con contenuto proteico adeguato alle esigenze, in associazione a un'accurata scelta varietale e al miglioramento della tecnica culturale,

può contribuire all'incremento di resa e qualità tecnologica.

In base alle stime Istat della passata primavera, le intenzioni di semina dichiarate dai coltivatori relative all'annata agraria 2017-2018 fanno registrare decrementi delle superfici destinate a frumento duro, mentre risultano in aumento le superfici a frumento tenero.

Le prospettive si annunciano quindi analoghe a quelle della campagna precedente, con l'impegno e l'intenzione sia da parte della filiera che dalla parte del produttore di non arrendersi davanti alle difficoltà e di provare a continuare ad investire nonostante tutte le problematiche.



OVADA Una chiacchierata con il famoso chef, testimonial dell'edizione 2017

Carlo Cracco brinda con il Gavi Docg

È stato **Carlo Cracco**, chef stellato e il volto televisivo più noto in Italia in fatto di cucina, il testimonial dell'edizione 2017 di "Di Gavi in Gavi", la manifestazione organizzata dal Consorzio Tutela del Gavi presieduto da **Maurizio Montobbio**, svolta domenica 27 agosto nella sua quinta edizione. Cracco, la rockstar dei fornelli amata da un pubblico trasversale, è

stato invitato a onorare il «bianco più famoso del Piemonte, terra di vini rossi» (come lo chef stesso ha definito) e a giudicare l'abbinamento migliore tra il Gavi Docg e il piatto proposto dalle undici corti dei Comuni appartenenti alla Denominazione in gara tra di loro. A vincere è stata la caponata di peperoni di Carrosio, in quanto «la morbidezza e

la carnosità del peperone si sposano perfettamente con la freschezza del Gavi».

La giornata di Cracco in terra gaviense, scandita da un programma rigoroso di orari rispettati al minuto, è iniziata con una conferenza stampa in Comune, dove lo chef ha risposto alle varie domande e curiosità dei giornalisti prima di fare visita a tutte le corti del paese, dove i rappresentanti delle Pro loco hanno offerto le loro specialità e atteso il giudizio del testimonial, famoso in tv per essere schietto e impietoso (ma... tutti promossi!). Tra una tappa e l'altra, lo chef non ha rifiutato nemmeno una delle richieste (giunte a centinaia!) di autografi e selfie (diecimila le persone stimate all'evento). Tra le corti, anche molti produttori associati Cia e il Consorzio dell'Ovada Docg, ospite dell'evento per la seconda volta (a posare per una foto ricordo anche **Italo Danielli**, vicepresidente

provinciale Cia e presidente Consorzio Ovada Docg). E c'è stato il tempo di fare alcune considerazioni su territorio, vino e cibo.

Chef, cosa le piace del nostro territorio e del Gavi Docg?

«È un'area ricca di cultura e tradizione a confine di due regioni: qui arriva la brezza marina della Liguria, sommata a percorsi e ricchezze storiche invidiabili, come la Fortezza. Si crea una sintesi tra colline e tradizioni che mi ha davvero colpito. Il Gavi Docg è un bianco che ha sapidità e si abbina molto bene a molti piatti e cucine diverse, ma va fatto meglio conoscere e "spiegato"».

Il suo ingrediente o piatto preferito in Piemonte?

«I ravioli sono l'espressione della cucina intelligente di una volta, in cui si valorizzava, nel ripieno, quello che c'era a disposizione. Qui ho anche mangiato fichi eccezionali. E amaretti buonissimi».

Cosa manca al vino per essere conosciuto al pari del cibo "d'autore"?

«Non si può paragonare allo stesso modo: il vino è frutto di un anno di lavoro, che nel tempo si conserva. La cucina, invece, cambia ogni giorno. Non è necessario trovare un appeal al vino e - nel caso - al Gavi Docg, ma è indispensabile saper comunicare il suo valore e le sue qualità».

Cosa pensa delle nuove tendenze di intendere la cucina, come la gastronomia molecolare che riassume scienza e tecnologia dei processi di trasformazione degli ingredienti?

«Bisogna riscoprire quello che c'è stato, perché ha funzionato benissimo, ma bisogna farlo sviluppando nuove tecniche. Cibo, vino e ingredienti cambiano: torniamo indietro nel tempo, ma facciamolo a braccetto dell'innovazione. Se fossimo in America

non ci sarebbe bisogno di altro, perché non esiste tradizione culinaria, ma in Italia il punto di forza è proprio la tradizione».

Come sarà il suo nuovo ristorante, di prossima apertura in Galleria a Milano?

«Classico nell'arredo ma con cucina innovativa, con un pensiero internazionale. Cerco questa sintesi anche nei giovani cuochi: chef con idee e tradizioni, che parlino l'inglese ma che non dimentichino i fondamentali imparati da mamme e nonne».

Quali particolarità avrà in cantina?

«Il bianco più vecchio che ho sulla carta è un Pinot del 1961 dell'Alto Adige. Sono un fan dei vini vecchi, sono più buoni! Per me il vino è fondamentale a tavola, valutato al 50% il suo contributo alla riuscita di un pasto, che deve comunque tenere conto di armonia e contrasto delicato e funzionale tra tutti i componenti».

E IL CANE TORNO...

Nuove puntate online della webserie cinofila

Settembre, per molti aspetti, è il mese della ripresa. E torna, con tanti argomenti, anche la webserie cinofila "E il cane tornò all'ovile" dedicata al mondo dei cani da pastore, realizzata dalla Cia di Alessandria insieme all'associato **Dario Capogrosso**, allevatore di Pastori Maremmani Abruzzesi a Sarezzano. Le nuove puntate, visibili sul sito ciaal.it (alla voce "webserie" oppure scorrendo le news in homepage) e sul canale Youtube della nostra Cia, sono dedicate ai consigli per educare i cuccioli a non mordicchiare e ad arginare troppa vivacità, e all'opinione dell'esperto sul far crescere due (o più) cani insieme. Da guardare e... condividere!

FORMAZIONE

Corso per macchine movimento terra

Appuntamento il 19 e 20 ottobre prossimi con il nuovo corso di formazione organizzato dalla Cia di Alessandria sull'abilitazione alla guida dei mezzi agricoli.

Questa volta i moduli di teoria e pratica riguarderanno: pale gommate caricatrici frontali con quintalaggio superiore ai 45 quintali, escavatori idraulici con quintalaggio superiore ai 60 quintali, terne.

Le lezioni si svolgeranno nelle aule formative della Cia, i moduli pratici in un campo prova a Bi-stagno.

Per informazioni e iscrizioni: **Simone Nicola**, tel. 345/4530225.

WWW.CIAAL.IT

La nostra comunicazione web

In un mondo sempre più veloce e innovativo, anche la Cia sta al passo coi tempi. La comunicazione corre veloce e la nostra Confederazione si è dotata di numerosi canali per tenervi sempre aggiornati sulle novità in materia agricola e non solo.

Oltre a "Nuova Agricoltura", che arriva mensilmente nelle vostre case, potete tenervi aggiornati ogni giorno sulle iniziative e le novità politico-sindacali guardando il sito internet www.ciaal.it. Qui trovate le news quotidiane, le iniziative, gli eventi, le opinioni condivise dalla Confederazione; nelle sezioni dedicate ci sono gli agriturismi, le aziende di vendita diretta, le aziende biologiche, le fattorie didattiche e poi ancora

le aree tecniche con bollettini, aggiornamenti legislativi in materia di fisco, previdenza, sicurezza, patronato e Caf.

La Cia è anche social: sulla pagina Facebook (Cia - Confederazione Italiana Agricoltori di Alessandria) trovate altre news e curiosità; sull'account Instagram ([ciaalessandria](https://www.instagram.com/ciaalessandria)) gli scatti più belli del nostro mondo agricolo; sul canale Youtube (Cia Alessandria) tanti servizi video dedicati al territorio, alle novità agricole e alle aziende associate, la webserie cinofila dedicata ai cani da pastore.

Per essere inseriti con scheda sul sito e per info: **Genny Notarianni** (Ufficio stampa), g.notarianni@ciaal.it.

ATTENZIONE AI COSTI DI PRODUZIONE Affollatissimo convegno alla Fiera di Castagnole Lanze

Creare un sistema per la Nocciola Piemonte

Dino Scanavino: «Produrre qualità crescente e aprire un "tavolo interprofessionale" con le industrie»

La nocciola del Piemonte continua ad avere un futuro da superstar ma la sua qualità superiore, con relative quotazioni assai appetibili di questi tempi e l'intero sistema produttivo deve essere tenuto sotto controllo e gestito con ocularità senza pericolose fughe in avanti, soprattutto se si considera il peso dei costi di produzione che talvolta, nell'euforia dei presunti alti profitti, vengono pericolosamente sottovalutati.

Malgrado il travolgente aumento delle superfici verificate negli ultimi due anni in Piemonte (dai 18mila ettari del 2015 si è passati agli attuali 23mila e più, di cui oltre 5mila in provincia di Asti, seconda dopo Cuneo) la nostra regione produce non più del 3,7% del totale mondiale su un'area che non supera il 2% dei terreni a nocciolo esistenti nei 29 paesi oggi produttori in Europa, Asia e Americhe.

Diventano dunque obiettivi obbligatori non quelli della quantità e degli impianti indiscriminati tra collina e pianura, bensì quelli della ricerca di una qualità crescente, di pratiche agronomiche sempre più attente ed efficaci, dell'adozione di metodi innovativi sia nella fase colturale che in quelle della trasformazione e della commercializzazione, ed

infine della creazione di un sistema integrato capace di valorizzare il prodotto in tutte le sue fasi ma anche di tutelarne la sopravvivenza nei momenti di difficoltà.

Di questo e di molto altro si è discusso alla storica Fiera della nocciola di Castagnole Lanze, in un affollatissimo convegno organizzato a fine agosto dal Cipa-at Piemonte e dal Comune di Castagnole, con il supporto logistico della Confederazione italiana agricoltori di Asti (presenti il vicepresidente regionale **Gabriele Carenini** e il direttore di Cia Piemonte **Giovanni Cardone**), che aveva il significativo titolo di "Cara nocciola... quanto mi costi?".



Il tavolo dei relatori: da destra, l'assessore regionale all'Agricoltura **Giorgio Ferrero**, il vicepresidente nazionale Cia **Alessandro Mastrocinque**, il presidente nazionale della Confederazione **Dino Scanavino**, i ricercatori **Francesca Serra** e **Stefano Massaglia** e il dottor **Claudio Sonnati**



Il salone della palestra delle scuole di Castagnole Lanze, gremito di agricoltori e tecnici, in occasione del convegno "Cara Nocciola... quanto mi costi?"

Aperto dai saluti del sindaco **Carlo Mancuso**, il convegno è proseguito con l'intervento dell'assessore all'agricoltura di Castagno-

le, **Mario Coppa**, che ha sottolineato la necessità di usare tutte le cautele del caso nell'impianto di nuovi noccioli non facendosi troppo

tivar come quella della Gentile trilobata del Piemonte considerata tra le migliori se non la migliore al mondo - e la creazione di un Sistema Piemonte, invocato dal dottor **Sonnati** ma anche dagli altri relatori, che tuteli la denominazione e ne promuova la commercializzazione. Una voce "forestiera" ma assolutamente interessante è stata quella di **Alessandro Mastrocinque**, vicepresidente nazionale Cia e presidente di Cia Campania (una delle due regioni maggiori produttrici d'Italia, insieme al Lazio) che ha auspicato la creazione non solo di un sistema Piemonte ma di un "sistema Italia" in quanto, a prescindere dalle cultivar prodotte in ogni regione che hanno punte di qualità variabili ma comunque sempre nettamente al di sopra della media, esiste l'impellente necessità di valorizzare le nocciole nazio-

nali e di tutelarle dai rischi di una crescente, e aggressiva, presenza straniera sui mercati nazionale e internazionale.

A chiudere il convegno le parole del presidente nazionale della Confederazione italiana agricoltori, **Dino Scanavino**, che, preso atto della sempre minor marginalità della corilicoltura nel panorama agricolo piemontese e nazionale, ha lanciato un appello a tutti i produttori perché siano costantemente attenti alla selezione clonale delle piante madri che costituisce la base irrinunciabile per avere qualità superiori e, sotto il profilo dello sbocco commerciale, ad aprire un serio discorso con le industrie allo scopo di discutere proprio con questi quasi sempre determinanti soggetti, le linee di sviluppo del comparto. «La corretta gestione della crescita delle produzioni - ha affermato Scanavino - non potrà fare a meno, ai fini del mantenimento del prezzo su livelli soddisfacenti, di un serio rapporto di interprofessionalità con chi costituisce un importante sbocco al mercato».

Al termine del convegno l'assessore regionale **Giorgio Ferrero** ha annunciato, come vuole la tradizione, il prezzo indicativo delle nocciole per la campagna 2017 (335 euro al quintale) procedendo poi alla premiazione di quindici aziende segnalatesi per la quantità e la qualità delle nocciole.



Il volumetto realizzato dal Cipa-at sulla coltura del nocciolo distribuito al convegno di Castagnole Lanze

CORILICOLTURA Il presidente Durando a Tonco

Molti pro e qualche contro

La Confederazione Italiana Agricoltori di Asti ha dato per la prima volta quest'anno il proprio patrocinio alla Rassegna dell'Agricoltura di Tonco, alla sua sedicesima edizione, che, organizzata dal Comune in collaborazione con la Pro Loco in una veste ampiamente rinnovata, ha fatto registrare un notevole successo di pubblico con una significativa presenza di banchi di prodotti agroalimentari e artigianali oltre che con prove in campo di macchine e animali.

Tra le novità dell'edizione 2017, la Rassegna ha presentato un "Angolo delle conferenze" sulla piazzetta San Giovanni dove tecnici ed esperti hanno brevemente raccontato storia e storie della cultura contadina. Un attento e folto pubblico ha dunque ascoltato l'architetto **Dino Barrera** (Col-



ture, culture e sviluppo locale), l'agricoltore **Cesare Quaglia** (La canapa e l'agricoltura sostenibile), l'artista **Anna Di Pierno** (La pietra da cantoni), il liutaio **Gianluca Alba** (Costruzione di strumenti con legno d'epoca) e il presidente della Cia di Asti **Alessandro Durando**, che ha trattato il tema della corilicoltura.

Durando (al centro nella

foto durante la miniconferenza sulla coltivazione della nocciola) ha illustrato i pro e i contro della coltura delle nocciole, evidenziando il peso dei costi del lavoro e dei tempi lunghi di maturazione che comportano investimenti rilevanti da parte degli agricoltori, recuperabili soltanto attraverso la ricerca costante della qualità.

ammaliare dalle alte quotazioni, ma considerando attentamente fattori di grande rilievo come i costi di produzione e le esigenze del mercato.

Sviluppando questi due grandi temi sono quindi intervenuti il presidente provinciale della Cia (e produttore corilicolo) **Alessandro Durando**, l'assessore regionale all'Agricoltura **Giorgio Ferrero**, i ricercatori dell'Università di Torino **Stefano Massaglia** e **Francesca Serra** e l'esperto di AgriOn, **Claudio Sonnati**. Particolarmente interessante la trattazione di Massaglia e Serra che ha preso in esame i costi di produzione di un corileto dal momento dell'impianto a quello della piena produzione. Costi che si aggirano, compresi anche i trattamenti oggi necessari per affrontare, tra l'altro, l'invasione della cimice asiatica, sui 3.800/4.000 euro l'anno. Il costo iniziale dell'impianto varia tra gli 8 e i 12mila euro mentre il reddito di un ettaro di corileto in piena produzione (non prima di 8/9 anni da quella dell'impianto) si aggira, con le quotazioni attuali, sui 26mila euro.

Cifre che devono far riflettere e che richiedono comunque l'assoluta ricerca della qualità - per una cul-

CORDOGLIO DELLA CIA DI ASTI

Per la scomparsa di Luciano De Luca

Cordoglio della famiglia della Cia di Asti per la prematura scomparsa di **Luciano De Luca**, colpito, all'età di 62 anni, da un male incurabile. Luciano, socio della Cia di Asti da alcuni decenni, era il conduttore, insieme alla famiglia, dell'avviato agriturismo "La Meridiana" di regione Corziagno di Montiglio Monferrato.

Ai famigliari di Luciano giungano da queste colonne i sentimenti di partecipazione al lutto da parte della Confederazione Italiana Agricoltori di Asti.

AGLIANO TERME Il punto della situazione in un talk-show di Cipa-at: nel 2016 oltre 21 mila ettolitri venduti

La Barbera alla conquista della Norvegia

Focus sulle prospettive del rosso piemontese con la sommelier norvegese Liora Levi e il presidente nazionale Cia

La Barbera alla conquista del Nord Europa. Non è un sogno e nemmeno un progetto, ma una realtà in rapida e positiva evoluzione di cui si è discusso nei primi giorni di settembre, nel pieno delle operazioni di vendemmia delle uve barbera, ad Agliano Terme, una delle aree storicamente vocate alla produzione del grande "rosso" piemontese, nel corso del talk show "Barbera d'Asti. Presente e futuro. La realtà produttiva e le prospettive internazionali" organizzato dal Cipa-at Piemonte, in collaborazione con la Cia di Asti, l'Associazione Barbera-Agliano e il Comune.

Nell'incontro, aperto a tecnici, produttori e operatori del settore, si è parlato soprattutto del mercato norvegese, grazie alla presenza della sommelier **Liora Levi**, che da qualche anno si occupa in modo specifico della Barbera nel suo percorso di penetrazione nei paesi scandinavi e che tornerà ad Agliano a metà del mese di Ottobre in occasione della terza edizione del Barbera Fish Festival. Un evento, quest'ultimo, che sta riscuotendo un crescente successo di pubblico (e di presenze di appassionati gastronomi



Relatori e autorità al tavolo del convegno sulla Barbera di Agliano Terme. Da sinistra: Alessandro Durando, Dino Scanavino, Filippo Mobrìci, Franco Serra, Liora Levi, Dino Aluffi e Fabrizio Genta

del Nord Europa) con la proposta dell'insolito, ma pur sempre presente in antiche consuetudini alimentari del Piemonte meridionale, abbinamento tra la Barbera e il Merluzzo. Sarà proprio Liora Levi che in quell'occasione terrà una Masterclass dedicata alla Barbera di Agliano e al Nizza docg.

Di grande interesse si è rivelato il suo intervento da cui è emerso che dal 2006 al 2016 le vendite di Barbera d'Asti in Norvegia sono aumentate del 400% in un quadro molto favorevole per tutto il vino italiano le cui importazioni hanno ormai decisamente superato quel-

le dei vini francesi. Altra importante notazione quella che riguarda gli ettolitri di Barbera venduti in Norvegia nel 2016 (circa 21 mila e cinquecento comprensivi di tutte le denominazioni) di cui quasi 15 mila di Barbera "quotidiano", il preferito dai norvegesi, grandi innamorati, tra l'altro, del Piemonte.

Questo specifico aspetto dell'esportazione di Barbera in Norvegia è stato sottolineato con particolare attenzione dal Presidente provinciale della Cia di Asti, **Alessandro Durando**, e dal presidente del Consorzio del Barbera d'Asti, **Filippo Mobrìci**, i quali hanno po-

sto l'accento sulla necessità di fare, tutti gli attori della filiera, gioco di squadra per promuovere all'estero soprattutto il brand Piemonte e quindi anche la sua relativa Doc su cui peraltro la Cia di Asti promuove da due anni a questa parte - il progetto era stato presentato non a caso durante la prima edizione di "Vigna aperta" proprio ad Agliano - un programma di valorizzazione e di attenzione.

Aperto dagli interventi del sindaco **Franco Serra** e da **Dino Aluffi**, presidente del Consorzio dell'Agenzia di Formazione professionale Colline Astigiane (Scuola Alberghiera), l'incontro è

stato anche occasione, per il presidente dell'Associazione Barbera-Agliano, **Fabrizio Genta**, per presentare la prossima edizione del Barbera Fish Festival, che vedrà la partecipazione di alcuni noti chef italiani e norvegesi che proporranno ancora una volta gustosi abbinamenti tra Barbera e merluzzo.

A chiudere il talk show è stato il presidente nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori **Dino Scanavino**, che ha indicato come preminente l'esigenza che la Barbera sia posta al centro di un sistema sociale, economico e ambientale capace da una parte di incrementare le quote di export

del nostro vino e, dall'altra, quelle di presenza di consumatori stranieri sulle colline che quella Barbera producono e che godono ormai da tre anni del riconoscimento a Patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco. Un obiettivo che la Cia di Asti si è già posta come primario realizzando una nuova sede interzonale a Castelnuovo Calcea - l'inaugurazione è prevista per i primi di novembre - che sarà dotata di efficienti servizi tecnici e amministrativi per gli associati ma anche di un punto vendita di prodotti tipici delle aziende che aderiscono alla Confederazione e di un info-point turistico multilingue.



La sommelier norvegese Liora Levi durante il suo interessante intervento al convegno di Agliano Terme

I vertici Cia alla festa dei trent'anni della selezione Docg "Vigne Vecchie"



La nascita nel 1987 di "Vigne Vecchie", la selezione di Barbera d'Asti superiore Docg prodotta dalla Viticoltori Associati di Vinchio e Vaglio Serra, fu il segnale, all'indomani di uno dei periodi più oscuri e travagliati della storia del vino piemontese e della barbera in particolare, della volontà di cambiare radicalmente l'immagine di qualità che fino ad allora aveva avuto il grande "rosso" piemontese.

A trent'anni di distanza da quel fatidico anno, la Cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra ha celebrato la ricorrenza con la presentazione, da parte del "papà" di Vigne Vecchie, l'enologo **Giuliano Noè**, di una straordinaria "verticale" di nove annate di "Vigne Vecchie" (da quella del 2015 alla prima nata del 1987, passando attraverso una straordinaria 2011) e un convegno a cui hanno preso parte noti giornalisti italiani

e stranieri. "Il tempo lento della qualità" era il titolo dell'incontro a cui la Confederazione Italiana Agricoltori non ha fatto mancare il suo appoggio con la presenza del presidente nazionale **Dino Scanavino** e il vicepresidente regionale **Gabriele Carenini**.

Aperto dall'intervento del presidente della Cantina **Lorenzo Giordano** (fino a poche settimane or sono dirigente della Cia di Asti), che ha brevemente illustrato la straordinaria storia di "Vigne Vecchie", dal primo timido tentativo di raccolta in cassette del 1987 ai veri e propri fasti del terzo millennio, il convegno, moderato da **Raffaele Minervini**, è proseguito con il saluto del presidente del Consorzio del Barbera d'Asti, **Filippo Mobrìci**, e con gli appassionati interventi dei giornalisti-relatori: **Gianni Fabrizio** (Gambero Rosso), **Antonio Paolini** (Guide L'Espresso), **Paolo**



In alto, il gremio salone della Cantina di Vinchio e Vaglio Serra durante il convegno del trentennale di "Vigne Vecchie", in prima fila il presidente nazionale Cia, Dino Scanavino. Sopra, Lorenzo Giordano e Giuliano Noè presentano la degustazione verticale

Massobrio (Golosaria), **Fabrizio Gallino** (Slow Wine), **Alfonso Cevo** (On The Wine Trail in Italy - Usa), **Anton Moiseenko** (ElegantlyWasted.com) e **Sorcha Holloway** (Twitter chat - Ukwinetour).

CONCORSO ENOLOGICO

Douja d'Or, prestigiosi premi a due nostre aziende associate

Premi di prestigio al Concorso Enologico Nazionale Douja d'Or, quest'anno alla sua quarantacinquesima edizione, organizzato come sempre dalla Camera di Commercio di Asti con l'ausilio tecnico dell'Onav, per due produttori associati alla Cia di Asti.

Franco Ivaldi, con vigneti a Cassine, ha conquistato l'Oscar - il premio di maggior prestigio della manifestazione assegnato solo ai vini cui viene assegnato un punteggio superiore ai 90 centesimi -

per il suo Piemonte Albarossa doc 2014. Sempre ai vini dell'azienda Ivaldi sono andate due Douja d'Or, la prima per il Dolcetto d'Acqui doc 2016 "La Moschina" e la seconda per il Moscato d'Asti docg 2016.

Un'altra Douja d'Or è stata infine assegnata all'azienda "Maciot Biodinamica" di Cocconato per il suo Barbera d'Asti docg 2016 bio.

Alle due aziende le congratulazioni della presidenza e della direzione della Cia di Asti.

La sede di Nizza in festa per le nozze di Serena

Il personale della sede Cia della zona di Nizza Monferrato ha fatto festosa corona alla propria responsabile fiscale, **Serena Guastalegname**, convolata a nozze con **Paolo** nel pomeriggio di sabato 9 settembre. Dopo la cerimonia religiosa nella chiesa della Virgo Fidelis di Incisa Scapaccino, i

due freschi sposi hanno accolto parenti e amici, tra cui i colleghi della sede Cia nicese, nella magnifica sede del Castello di Lajone in frazione Piepasso di Quattordio.

A Serena e Paolo i più sinceri auguri di prosperità da parte di presidenza, direzione e personale della Cia di Asti.

NELLA GRANDA Produzione dimezzata nell'Alta Langa, mentre in pianura inferiore anche del 90%

Nocciole, è stata una stagione difficile

Le cause, oltre al fisiologico andamento ciclico: la cimice asiatica, la siccità estiva e le gelate primaverili

In un'estate di raccolti precoci e avari, anche la stagione delle nocciole in provincia di Cuneo si è rivelata molto difficile. Caldo e siccità hanno fatto scattare l'avvio della raccolta nella Bassa Langa e nel Roero intorno al 10 agosto, mentre in Alta Langa i primi frutti sono stati portati in cascina a partire dal 20 agosto e ormai la raccolta è pressoché terminata ovunque.

Rispetto allo scorso anno, la produzione in Piemonte dovrebbe essere pressoché dimezzata: nella Granda, i noccioli dell'Alta Langa hanno reso circa la metà rispetto al 2016, mentre in quelli di pianura la produzione è stata inferiore anche del 90%. Le cause del calo produttivo sono tre, oltre al fisiologico andamento ciclico dei noccioli: la presenza della cimice asiatica, la siccità estiva e le gelate primaverili. Tre fattori che hanno influito anche sulla qualità, inferiore a quella degli ultimi anni. E anche i prezzi sono in calo, a confermare un'annata sotto molti aspetti deludente.

«Registriamo tra i nostri soci una crescente preoccupazione sia per le non soddisfacenti quotazioni che le nostre nocciole riscontrano sul mercato, sia per i danni seri e ingenti creati dagli attacchi delle cimici» spiega il vicedirettore della Cia Cuneo, **Silvio Chionetti**.

I corilicoltori sono molto preoccupati, in particolare, per gli attacchi della cimice asiatica che rischiano di avere effetti negativi anche



sulle prossime campagne. Si teme, infatti, un possibile allargamento alle zone finora non colpite, mentre continua a mancare una strategia di difesa efficace. Per questo, gli agricoltori attendono con una certa apprensione gli esiti del progetto di ricerca applicata per contrastare i danni provocati dall'insetto sui noccioli. Coordinato da Agrion - la Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese della quale Cia Cuneo è socia da molti anni - il progetto si articola in un'azione immediata, con una re-

gia degli interventi e il monitoraggio capillare della diffusione sul territorio, e nella sperimentazione di metodi innovativi. Il monitoraggio tocca tutte le aree corilicole regionali, mentre la sperimentazione coinvolge direttamente anche alcuni associati e riguarda lo studio delle sostanze attive più efficaci. Tra i metodi più promettenti, l'allestimento di "Totem" avvolti da una rete pre-trattata con un insetticida. Gli insetti sono attratti irresistibilmente dal feromone posto all'interno del totem e cercando di raggiungerlo - si impigliano nella rete.

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE PRESSO LA CANTINA MALVIRÀ A CANALE

La Cia di Cuneo ha approvato i bilanci

Mercoledì 6 settembre i membri della giunta e della direzione si sono radunati presso la cantina Malvirà a Canale, per analizzare l'andamento generale dell'organizzazione.

Dalle 17.00 alle 18.00, in giunta, si è valutato l'ampliamento negli ultimi tre anni con i dati inviati dal regionale sui servizi alle persone e alle imprese agricole, dove la Cia di Cuneo ha registrato una notevole crescita per quel che concerne contabilità, buste paga e parte tecnica, con un aumento delle aziende e dei singoli tesserati.

In seguito, durante la direzione, è stato approvato il bilancio e riassunte le attività in programma decise dalla giunta. Sono stati valutati anche i bilanci della varie srl



e del patronato in cui il bilancio aggregato da tutte le associazioni ha generato un utile ed ha mostrato una crescita non solo in ter-

mini numerici, ma anche qualitativi.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità e sono state program-

mate le attività da qui a fine anno, quando ci saranno le assemblee e le nuove nomine dei vari organi della Cia.

«Sono orgoglioso del lavoro che è stato svolto in questi anni perché sono stati raggiunti tutti gli obiettivi fissati insieme al presidente **Roberto Damonte** e al vicepresidente **Claudio Conterno** nella prima giunta e direzione del 2013» commenta il direttore provinciale di Cuneo **Igor Varrone**: «Possiamo ritenerci soddisfatti perché grazie all'impegno costante e continuativo di tutte le zone, sempre più aziende agricole si rivolgono a noi per i nostri servizi. Ora non dobbiamo demordere e continuare con lo stesso spirito e determinazione per crescere ancora».

70ª MOSTRA MECCANICA AGRICOLA DI SALUZZO

Le associazioni riflettono sul Psr: «In luce alcune difficoltà, come l'eccessiva burocrazia»



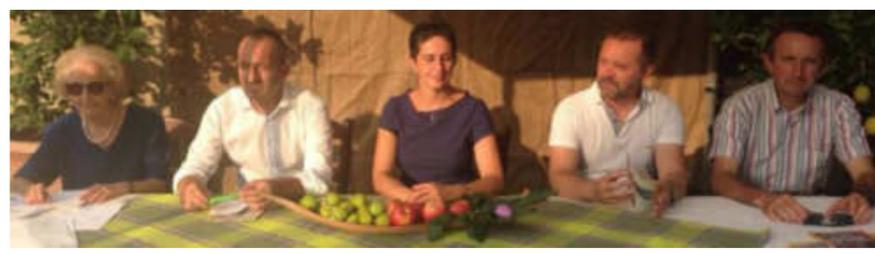
Settantesima Mostra meccanica agricola a Saluzzo, alla sua nona volta con il riconoscimento nazionale: il 2 settembre - dopo il taglio del nastro affidato al vice ministro alle Politiche agricole alimentari e forestali, **Andrea Olivero** - si sono aperti i 500 stand per 35mila mq di area espositiva e con più di 170 aziende presenti. L'intero comparto meccanico-agricolo si è presentato con le sue novità e le sue peculiarità. Sabato, prima dell'inaugurazione, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura **Giorgio Ferrero**, **Lodovico Actis Perinotto**, presidente regionale Cia, è stato protagonista con i rappresentanti delle altre associazioni di categoria di una riflessione sul Psr, il Pro-

gramma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte, su quanto si sta facendo e su che cosa si potrà fare in futuro. «Un importante momento di confronto - spiegano da Cia Cuneo - in cui ogni realtà ha potuto portare le istanze delle aziende agricole. Da parte nostra, abbiamo voluto mettere in luce alcune difficoltà, prima fra tutte l'eccessiva burocrazia». «I tempi interferiscono troppo con gli investimenti delle aziende, non è più accettabile aspettare anche anni per un contributo - conferma Actis Perinotto - Tra le priorità anche quella di difendere il budget stanziato in Europa per l'agricoltura, oggi il 38% dei fondi, e tutelare i redditi delle aziende agricole rispetto ai fenomeni climatici».

La Confederazione alla sagra di San Sereno a San Rocco Castagnaretta

Anche quest'anno la Cia ha partecipato alla storica Sagra di San Sereno a San Rocco Castagnaretta in provincia di Cuneo, che - da novanta edizioni - con la Mostra regionale ortofrutticola "Città di Cuneo" «persevera nell'impegno a sostegno della tradizione ortofrutticola del territorio e supporta l'attività di promozione del consumo delle produzioni locali, divulgandone i contenuti di tipicità, con particolare attenzione alla carota». Oltre all'ortaggio simbolo della zona, la carota di San Rocco, come ogni anno protagonisti sono stati frutta e verdura di stagione della Granda. «Anche le aziende Cia - spiega **Paolo Ambrogio**, responsabile di zona di Cuneo, presente

alla manifestazione con il vice direttore provinciale **Silvio Chionetti** - hanno messo a disposizione i loro prodotti. Pur essendo nata come una piccola festa di paese, San Sereno è diventato una vetrina unica e irrinunciabile per le realtà ortofrutticole della zona. Quest'anno, nonostante le difficoltà - la siccità estiva, le gelate primaverili, le malattie con cui si è dovuto fare i conti - le nostre aziende hanno voluto esserci con le loro eccellenze e i loro prodotti migliori». Con un finale benefico non scontato: tutti i prodotti Cia in mostra come ogni anno alla fine della manifestazione sono stati donati alla "Città dei ragazzi di Cuneo".



Grande soddisfazione e orgoglio per Fontanafredda, la tenuta ai piedi di Serralunga d'Alba la cui storia affonda le radici nella metà dell'Ottocento, con la sua residenza di caccia, il borgo, le vaste cantine e le sperimentazioni di **Emanuele Guerrieri** conte di Mirafiori, figlio morganatico di Vittorio Emanuele II e della Bela Rosin. L'azienda ha ricevuto la candidatura a "Cantina Europea dell'Anno" nell'ambito degli Wine Star Awards, una sorta di "Oscar mondiali del Vino" promossi dall'autorevole rivista americana Wine Enthusiast e assegnati alle eccellenze internazionali del settore. Il premio è uno degli appuntamenti annuali più attesi, riservato a chi si è distinto per la visione innovativa e i traguardi conseguiti: Fontanafredda è l'unica cantina italiana in nomination, insieme con una realtà francese, una spagnola, una portoghese e una tedesca.

«Il verdetto finale arriverà a fine novembre e i concorrenti sono di altissimo valore - dice l'amministratore delegato di Fontanafredda, **Piero Bagnasco** - Tuttavia, essere inseriti tra i finalisti e rappresentare l'Italia costituisce per noi già un motivo di grande soddisfazione ed orgoglio e testimonia l'impegno dell'azienda nella continua ricerca dell'eccellenza».

Ma le novità, per l'azienda entrata nove anni fa a far parte della galassia imprenditoriale di **Oscar Farinetti**, non finiscono qui. Nel corso del 2016 Fontanafredda ha acquistato una serie di partecipazio-

NELLA STORICA TENUTA NASCE L'AZIENDA AGRICOLA MIRAFIORE

Fontanafredda candidata "Cantina Europea dell'anno"



Una splendida veduta della tenuta Fontanafredda e dell'azienda agricola. Sotto le cantine dove nasce il rinomato vino

ni in aziende vitivinicole italiane per oltre 11 milioni di euro, trasformandosi così in un gruppo di cui l'azienda piemontese è a capo. Dopo un anno da record, durante il quale la cantina ha registrato un fatturato di 52 milioni di euro, con un Ebitda del 18%, per il gruppo Fontanafredda si prospetta un 2017 ancora più ambizioso. «Prevediamo una crescita a doppia cifra e 100 nuove assunzioni entro il 2019, di cui 40 entro la fine del 2017, nei comparti dell'accoglienza, della produzione e dell'agricoltura» aggiunge Bagnasco.

Inoltre, è stato avviato un

percorso per differenziare la produzione con la creazione di un'azienda agricola a marchio Mirafiore, interamente biologica, che sarà associata alla Cia. «Un investimento di 2 milioni di euro, con il quale tutti i 110 ettari di vigneto di proprietà saranno definitivamente convertiti al biologico e i vini usciranno tutti con l'etichetta Mirafiore» spiega l'ad Bagnasco. Si tratta di 900 milioni di bottiglie, dal Barolo all'Alta Langa, dal Dolcetto alla Barbera e all'Arneis, per le quali l'azienda ha in mente di creare una cantina dedicata. «Il resto della produzione, per la quale uti-

lizzeremo le preziose uve dei nostri 500 storici conferitori, continuerà a uscire con lo storico marchio Fontanafredda». Il processo di conversione che porterà i 110 ettari di proprietà a ottenere per la vendemmia 2019 la certificazione ufficiale di agricoltura biologica è ormai al secondo anno. «Crediamo molto in questo progetto - dicono dalla tenuta - I consumatori stranieri hanno una grande attenzione per il biologico e ormai la tecnica ci dà la sicurezza di produrre grandi vini».

Infine, a Fontanafredda è stato appena inaugurato l'Hotel Vigna Magica: una



struttura a 4 stelle, dotata di 14 camere e collocata all'interno della tenuta, proprio sopra la Fondazione Mirafiore. «E' solo il secondo tassello di un progetto più ampio da 10 milioni di euro, l'Hotel diffuso Le Case dei Conti

Mirafiore tra le vigne, che raggrupperà 4 strutture e una Spa, distribuite sui terreni di proprietà della cantina - conclude Bagnasco - L'obiettivo è portare a Fontanafredda 100mila visitatori l'anno, raddoppiando l'afflusso attuale».

DOGLIANI Una nuova enoteca aperta da poche settimane da Yuri Marchi, che ci racconta il suo progetto

"Il Vinoso", un omaggio al Piemonte e alla Langa

Ha aperto i battenti da poche settimane a Dogliani una nuova enoteca, Il Vinoso, inaugurata il 26 agosto in via Carlo Rovere 46. Segni caratteristici: al suo interno si trovano solo vini piemontesi di piccole aziende a conduzione familiare e attente all'ambiente, biologiche o anche solo che abbiano bandito concimi chimici e trattamenti sistemici. Titolare, **Yuri Marchi**, 30 anni, toscano innamorato dell'enologia in generale e delle Langhe in particolare.

Dove nasce l'idea?

«Era un progetto di e-commerce sul sito www.ilvinoso.com, online fra qualche settimana, ma mentre ero alla ricerca di un magazzino mi sono imbattuto in questo locale e l'enoteca si è materializzata davanti ai miei occhi».

E la tua passione per il vino?

«Ho studiato enologia e viticoltura all'università di Pisa. Sono arrivato a Neive per un tirocinio e non sono più andato via, sono in Piemonte ormai dal 2013».

Per la tua enoteca che cantine hai scelto?

«Sono aziende che conosco per-



Una immagine all'interno dell'enoteca Il Vinoso di Dogliani e una esposizione dei vini presenti, tutti rigorosamente piemontesi e del territorio

sonalmente. Piccole realtà, in genere a conduzione familiare, che non producono grossi quantitativi ma che grazie all'attenzione e alla cura che usano in vigna, possono contare su vini di qualità. Il mio obiettivo è far arrivare il messaggio di questi produttori direttamente al cliente finale. Pira a

Serralunga, Fenocchio a Monforte, Busso a Neive, Ca' Rossa a Canale. Una rappresentanza maggiore per i vini di Dogliani».

Solo vini piemontesi?

«Certo, altrimenti verrebbe meno il progetto. Magari ogni tanto ci sarà spazio anche per qualche "intruso" temporaneo, scoperto

in un viaggio, ma sempre solo cantine con cui ho avuto un contatto diretto».

Com'è l'enoteca?

«Un omaggio alla Langa. Ho cercato di essere locale anche nell'arredo. I vini sono esposti in cassette di legno usate per le patate, il bancone è quello recuperato dalla

vecchia edicola del paese, il tavolo una porta restaurata».

Con che orari sarai aperto?

«Sono aperto tutti i giorni, domenica compresa e lunedì escluso. Durante gli eventi terrò su la saracinesca anche in orario serale e mi sto organizzando per poter proporre degustazioni».

L'INTERVISTA Il fioricoltore Paolo Zacchera racconta questa nuova avventura agricola in Valle Ossola

Lungo il Toce si "tenta" di coltivare il tè

«Ho dedicato cinque anni a cercare di conoscere, decifrare e provare. Adesso c'è bisogno solo di attenzione e di pazienza»

Paolo Zacchera, fioricoltore titolare dell'azienda "Compagnia del Lago", ha avviato quello che lui definisce un "tentativo" di coltivazione "agricola" della pianta del tè a Premosello, in Valle Ossola lungo il fiume Toce. Lo abbiamo intervistato per capire meglio dove può portare l'esplorazione di questa nuova frontiera legata in prima battuta alla coltivazione di un'essenza, la camelia chinensis, e alla sua successiva trasformazione in una delle bevande più diffuse al mondo.

Si sta parlando di tè, come stanno effettivamente le cose? Cosa stai facendo e come vedi il futuro di questa coltura?

«Ho coltivato ogni anno qualche migliaia di piantine di tè, vendendole occasionalmente all'estero a persone che volevano farsi delle micro piantagioni. Poi un susseguirsi di indizi negli ultimi cinque anni mi hanno fatto riflettere e poco per volta capire che sì, forse, c'è una possibilità di sviluppare, dal punto di vista agricolo, questa coltivazione, e oggi abbiamo avviato le prime prove in campo per un avviare un tentativo di coltivazione agricola di tè».

Perché usi i termini "tentativo" e "agricolo"?

«Teniamo i piedi per terra: parlo di "tentativo" perché i campi intorno al Toce, dove sto sperimentando questa piantagione, non sono l'Isola Madre né i pendii miti del Monterosso di Pallanza, dove coltivo piante di tè da 35 anni. Parliamo di un'area, dove l'inverno è duro. Nel 2001 il terreno è gelato per 50 cm di profondità. Non conosciamo la capacità di ripresa e di effettivo sviluppo in campo della pianta del tè in valle Ossola né tanto meno che tipo di inverno che dovremo affrontare nei prossimi 3-5 anni che saranno cruciali per il successo



Paolo Zacchera



Una coltivazione di camelia da tè

della piantagione. Osservo che in molti giardini della valle ci sono belle camelie, perché non dovrebbero crescerci, mi auguro, belle piante del tè? "Agricolo" è perché qui secondo me sta la vera sfida. Non ci sono problemi a coltivare qualche centinaio di piante di tè in piccoli appezzamenti ben esposti, ma si tratterebbe di pregevoli coltivazioni artigianali. Naturalmente rispetto e credo avrebbe successo qualsiasi iniziativa in questo senso. Anzi se qualcuno iniziasse, sarebbe senz'altro una buona cosa. Produrre un po' di tè e riuscire a farlo di qualità e venderlo come tipico ha senz'altro un futuro. Ma la mia sfida, il mio tentativo, è diverso. Nel mondo si producono 5 milioni di tonnellate l'anno con due filosofie: prevalentemente in collina con la raccolta a mano con persone pagate per la sopravvivenza o con la raccolta a macchina in terreni in piano. In entrambi i casi le foglie raccolte vengono inviate nel più breve tempo possibile a stabilimenti per la loro lavorazione. Il concetto è questo: il tipo di raccolta può variare, ma il processo di lavorazione per essere economicamente sostenibile va fatto con dei macchinari. I più piccoli costano 500.000 euro».

Tu cosa stai effettivamente sperimentando?

«Il primo problema era passare dalla coltivazione di qualche centinaio di piante di tè vendute come piante ornamentali a una produzione di 50.000 piantine. Quindi in numeri 50 volte superiori. Abbiamo avuto problemi di reperimento per il materiale da riprodurre che abbiamo superato come pure quello dell'insidia di una specie che si è rilevata, nei primi mesi di coltura, ben più fragile e delicata delle camelie. Fin qui siamo arrivati. Adesso si realizzerà una piantagione con eventuale raccolta meccanizzata».

Ma a che punto sei del progetto successivo, ovvero quello della lavorazione, che mi sembra cruciale?

«La parte divertente è che in questi ultimi tre anni rinunciando alle vacanze (ma non sono certo il solo in questi tempi a non andare in vacanza) ho fatto viaggi lampo in Turchia, Cina e Giappone per cercare di imparare qualcosa sul settore e capire se c'erano carte per noi da giocare. Il business plan è pronto, elaborato insieme al dottor **Lorenzo Bizzioli** che mi sta seguendo nelle pratiche e che ha tenuto i contatti con l'Università di Torino. Abbiamo fatto domanda sul Psr ed il progetto è stato riconosciuto ammissibile dalla Regione Piemonte. E' presentato sulla misura 16 del Psr ma non so se sarà finanziato. Credo che le nostre possibilità qui siano al 25%, d'altra parte tutto sta anche nel sapere o meno se si potrà contare su una produzione minima di 20-30 tonnellate di foglie verdi ogni stagione divise in 4-5 raccolti meccanizzati. Questo è il punto cruciale su cui solo il tempo mi permetterà di dare una risposta. Sarebbe inutile e disastroso acquistare anche i macchinari più modesti senza le foglie pronte in campo».

Potrebbe allargarsi la collaborazione con altre

aziende? C'è un futuro per questa attività per chi inizia oggi?

«Un punto è certo: lavorare le foglie del tè comporta l'acquisto di macchinari nella proporzione in cui stanno le olive con il frantoio. Un frantoio non si costruisce per una sola azienda, pochissime aziende possono permettersi un frantoio privato. Se le colture avessero successo sarebbe auspicabile un impianto unico di servizio a tutti i futuri produttori. In Giappone la lavorazione è diffusa in piccoli impianti consortili tra un piccolo numero di aziende di solito non più di cinque. Altro aspetto da sottolineare è che la coltura del tè può essere considerata un prodotto agricolo per l'agricoltura del futuro. Un prodotto sano (molti tè in commercio lo sono poco) dall'origine controllata e di alta qualità, con pochissime persone per la cura delle piantagioni dove tutto è meccanizzato. Un processo che richiede qualche addetto ai macchinari, ma molto lavoro alla cernita, al confezionamento, alla promozione e alla vendita diretta via web. Sempre un lavoro con una significativa base agricola, ma con il coinvolgimento di

ruoli professionali non agricoli. 20% delle ore alla produzione 80% al servizio di supporto».

Quindi partirà l'industria del tè in Piemonte?

«Non posso dirlo. Ci sto provando. Non dimentichiamo che il tè è anche cultura, tradizione, esperienza. Non possiamo credere di poter entrare in questa "filosofia" in pochi mesi. Il vino ha da noi tradizioni millenarie. Il tè le ha in Asia. Loro possono fare il vino e noi possiamo fare il tè, ma la cultura non si compra: si costruisce con la passione, la dedizione e con il tempo. Ripeto che il fattore tempo è la giusta chiave di lettura del nostro progetto tè».

Quante piante programmate di riprodurre per i prossimi anni?

«Molte meno delle attuali. Cercherò di spingere la vendita di quest'articolo in vasetto con il "tè fai da te" nei prossimi mesi, ma parliamoci chiaro: fuori dalla zona del lago il tè non cresce, deperisce e ingiallisce. Rischia di finire tutto in breve come giochino "commerciale" nel giro di pochissimo tempo. Una azienda olandese mi ha già preceduto su questo, ma io risponderò con numeri maggio-

ri, piante più forti e quindi un prodotto di qualità decisamente superiore. Oggi noi sappiamo che se ci fosse una vera possibilità di impianto su scala più ampia noi siamo pronti a decollare immediatamente. Questo non è poco: è come avere l'arma carica in cassetto, io sono contro ogni genere di arma, ma questa mi fa piacere averla. Per quanto riguarda il Piemonte e l'Italia non temo concorrenza. Non c'è credo nessuna altra zona con un clima e un suolo che possa dare risultati come da noi. In Europa è più critico: Portogallo, Galizia, Bretagna, le isole della Manica, Irlanda, Scozia potrebbero essere luoghi di buona produzione, anzi lì ci sono già buoni produttori. Le Azzorre sono tradizionali isole di produzione del tè, ma non sono mai riusciti a fare un prodotto di qualità. Sarà la meta di un prossimo viaggio per capire i motivi di un successo mancato».

In conclusione?

«Ho dedicato cinque anni a cercare di conoscere, decifrare e provare. Una piantagione di tè dura 80/100 anni. Adesso c'è bisogno solo di attenzione e di pazienza. Se i risultati saranno incoraggianti ci apre una opportunità per agricoltori più giovani di me: un buon progetto, una buona idea per chi vorrà lavorare ancora tra i nostri monti in agricoltura».

Un tentativo ambizioso, coraggioso e innovativo. La fioricoltura del lago Maggiore, settore innovativo e dinamico dell'agricoltura locale nel secolo scorso, ha perso molta della sua energia iniziale e questo progetto può rimetterla al centro di molte attenzioni. Se ne sentiva il bisogno. In bocca al lupo Paolo.



La macchina per la raccolta delle foglie di tè

LA CIA DI BORGOMANERO CAMBIA SEDE

La Cia di Borgomanero cambia sede: da lunedì 2 ottobre gli uffici della Confederazione Italiana Agricoltori di Borgomanero saranno trasferiti nella nuova sede di Via Fratelli Maioni 14/c, al piano rialzato del condominio "San Leonardo".

Il nuovo ufficio si trova a poche decine di metri dall'ampio parcheggio di Piazza Salvo D'Acquisto e nei pressi della Caserma dei Carabinieri, poco distante dal foro boario, in una posizione facilmente raggiungibile, poco distante dal centro e con un'ampia disponibilità di parcheggi a disposizione di associati e utenti.



RISARCIMENTO DANNI LIMITATO DAL DE MINIMIS

Fauna selvatica fuori controllo, cresce la rabbia tra gli agricoltori

di **Daniele Botti**
Direttore Cia Novara Vercelli Vco

Sono ormai tutti d'accordo nel chiedere l'adozione di urgenti e non più rinviabili interventi finalizzati a ricondurre le consistenze della popolazione di fauna selvatica, in particolare cinghiali e caprioli, per portarli ad accettabili livelli di sostenibilità territoriale e ambientale.

Incidenti stradali, che procurano purtroppo non solo ingenti danni materiali, ma sovente anche danni inaccettabili e irreparabili alle persone; effetti devastanti sulle colture; crescenti problemi di ordine sanitario per la facilitata dif-



fusione di malattie. Sono questi i preoccupanti e drammatici effetti derivanti dell'incontrollata e incontrollabile presenza

degli ungulati. L'incremento incontrollato della popolazione di ungulati oltre a essere motivo d'alterazione

dell'ecosistema e quindi di compromissione della presenza delle altre specie autoctone, è sempre più causa di gravissimi danni alle attività agricole provocati dal massiccio sconfinamento di tali specie verso aree vocate e ad alta produttività.

Nelle scorse settimane, proprio in occasione dei primi raccolti di mais, i danni alle colture sono emersi in modo drammatico. Nel Novarese nelle aree adiacenti il Parco del Ticino si registrano danni elevatissimi, così come nei terreni collinari adiacenti il parco del Fenera e in Bassa Ossola e nel Verbanese, lungo la piana del Toce. L'exasperazione di chi questi

terreni li coltiva è arrivata ai livelli di guardia, aggravata anche dall'applicazione del regime de minimis che impedisce il giusto ed equo riconoscimento degli indennizzi.

La conferenza Stato-Regioni intende ridefinire alcuni passaggi della normativa sugli indennizzi dei danni alle colture agricole, cercando di superare le limitazioni europee all'integrale risarcimento dei danni subiti, e si pongano le basi normative per un effettivo contenimento delle popolazioni selvatiche in rapporto alla sostenibilità territoriale, e a garanzia dell'incolumità pubblica.

Una necessità emersa in modo generalizzato su tutto il territorio nazionale e ingestibile con i mezzi ordinari attualmente a disposizione delle Regioni. E' necessario che il governo si renda conto della eccezionalità del momento e lo affronti con un provvedimento urgente e straordinario che permetta di ricondurre il fenomeno entro limiti accettabili.

Dobbiamo registrare con grande preoccupazione il fatto che, a volte, a originare alcuni dei problemi che affliggono l'agricoltura siano alcune scelte messe in atto da un agricoltore.

Ci riferiamo all'offerta di 96 euro a pertica, presentata dal titolare di un'azienda agricola, alla recente asta per aggiudicarsi la conduzione in affitto di una cascina di proprietà dell'ospedale con 960 pertiche milanesi di terra coltivata a riso.

Una cifra valutata da più parti, a ragione, economicamente insostenibile considerate le medie produttive, i costi di produzione e, soprattutto, gli attuali prezzi di mercato sia del risone ottenuto con tecniche tradizionali che di quello biologico. Ma se la sostenibilità economica di una scelta aziendale riguarda la singola impresa e il singolo imprenditore, chiamato a gestire il conto economico, non si possono

IL CASO *A una recente asta di affitto presentata un'offerta ritenuta insostenibile*

Le scelte personali si ripercuotono su tutti

tacere i riflessi e i conseguenti effetti che scelte di questo tipo generano sul contesto circostante o, per essere più precisi, sul lavoro svolto dalle altre aziende agricole e sui loro bilanci.

Più in generale riteniamo opportuno individuare meccanismi di assegnazione delle terre, che siano in grado di misurare non solo la massima offerta, ma anche l'effettiva sostenibilità economica del canone, per evitare di avviare contenziosi dovuti a probabili mancati pagamenti, determinati dall'entità spropositata del canone di affitto.

In una fase in cui si stanno definendo, in presenza di condizioni complessivamente accettabili, i rinnovi contrattuali delle cascinie dell'ospedale, e a pochi mesi dal prossimo 11 novembre, l'offerta in questione ha lo stesso effetto di un macigno lanciato sul complesso (e faticoso) punto di equilibrio tra la proprietà fondiaria e le associazioni degli agricoltori nell'individuazione di un canone d'affitto sostenibile per i conduttori e accettato dai proprietari.

L'effetto che un'offerta di 96 € a pertica, per l'affitto, rischia di provocare nei rapporti

fondari, non solo in provincia di Novara ma in tutta l'area di produzione risicola, effetti destabilizzanti, con una rincorsa all'aumento dei canoni nel momento in cui il prezzo del risone è ai suoi minimi storici.

Occorre infine considerare l'impatto che fatti di questo genere potrebbero determinare nel difficile confronto in corso con l'Unione Europea, sulla necessità di applicare (o meno) la clausola di salvaguardia alle importazioni per salvare la risicoltura italiana come, da tempo, viene richiesto dalle associazioni agricole.

RISO *Annata incerta tra superfici ridotte, concorrenza straniera ed etichettatura*

Campagna risicola: partenza difficile

La nuova campagna risicola, con la trebbiatura avviata, resta, secondo molti osservatori ancora tutta da decifrare. Unico punto fermo i 3mila ettari di superficie in meno, rispetto all'anno scorso, e un certo riequilibrio varietale, con un aumento dei Lunghi B e una diminuzione dei tondi. Le importazioni di riso lavorato dai Pma, per i quali è da tempo in corso la richiesta di applicazione della clausola di salvaguardia che blocchi o limiti gli arrivi di prodotto, ha subito una leggera diminuzione (32.258 tonnellate in meno rispetto allo stesso periodo della campagna precedente) del tutto insufficiente, però, a rilanciare il mercato nazionale e agganciare prezzi soddisfacenti per i nostri produttori.

In merito alla richiesta di applicazione della clausola di salvaguardia Ente Risi ha ricevuto, a inizio estate, l'in-

carico dal Mipaaf e dal Mise di predisporre la documentazione tecnico-giuridica per superare gli ultimi ostacoli di carattere legislativo, con particolare riferimento alla corretta definizione di "produttore" e di "prodotto equivalente". Fatto questo

passaggio gli elementi per una corretta valutazione e per assumere una decisione finale dovrebbero esserci tutti.

Nel frattempo il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che reintroduce

l'obbligo di indicare lo stabilimento di produzione o confezionamento in etichetta. Il provvedimento prevede un periodo transitorio di 180 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale per lo smaltimento delle etichette già stampate.



L'etichettatura è un passo in avanti, un modo per far conoscere il nostro riso e garantire trasparenza. Non dimentichiamo però che il

60% del prodotto italiano viene esportato e per quello d'esportazione bisogna andare oltre l'etichetta nazionale.



Gabriella Fallarini va in pensione dopo 42 anni in Cia

Dopo 42 anni di lavoro, sempre nelle file della Confederazione, **Gabriella Fallarini** è andata in pensione.

Residente a Momo con la famiglia di coltivatori diretti, dopo aver conseguito il diploma di Perito agrario nel 1975 all'Istituto tecnico Agrario Bonfantini di Novara, viene assunta dopo pochi mesi dalla allora Confcoltivatori di Borgomanero. Il primo incarico è stato quello di tecnico nel locale centro di assistenza tecnica agricola.

Nel 1978 viene incaricata di se-

guire l'ufficio di Oleggio e, dopo la maternità, nel 1978 viene incaricata di seguire il centro di formazione professionale al Cipa-at.

Dall'81 si occupa di viticoltura, seguendo l'avvio dell'anagrafe vitivinicola nell'ufficio di Sizzano fino ad arrivare nel 1982, dopo essersi trasferita con la famiglia a Novara, nell'ufficio di Biandrate. Ufficio e zona che Gabriella ha seguito fino alla pensione occupandosi di risicoltura - ha seguito il Cir fin dalla sua costituzione - assumendo infine, siamo nella

seconda metà degli anni '90, l'incarico di responsabile interprovinciale dei neonati Caa.

Una lunga storia di vita professionale trascorsa per intero nel settore agricolo che le ha permesso di essere testimone dei grandi cambiamenti vissuti dall'agricoltura e dalla Confederazione.

Un ringraziamento a Gabriella per il prezioso lavoro svolto in questi anni e, seppur con intensità minore, continuerà a svolgere in Cia almeno per i prossimi due anni.

AGENZIA DELLE ENTRATE *Inviare migliaia di lettere per avvisare l'inizio dei controlli a tappeto*

Fabbricati rurali: è l'ora degli accertamenti

Un professionista, il geometra Franco Santiano, spiega come procedere all'accatastamento e mettersi in regola

«Gentile signore, dalle informazioni presenti negli atti catastali lei risulta intestatario di fabbricati rurali o loro porzioni...». Inizia così la lettera che l'Agenzia delle Entrate ha spedito in decine di migliaia di copie in tutta Italia per ricordare che l'obbligo per dichiarare al Catasto edilizio urbano (CeU) gli edifici in possesso dei requisiti di ruralità è scaduto il 30 novembre 2012 e avvisare che è giunto il momento dei controlli a tappeto da parte dei tecnici dell'Agenzia per accertare le rimanenti situazioni di illegalità. Chi è che deve mettersi in regola? E come si può fare? Lo abbiamo chiesto al geometra **Franco Santiano**, partner dello Studio Tecnico Associato di Pinerolo, che sta seguendo moltissime di queste situazioni.

Quanti sono gli immobili oggetto di accertamento?

«Si stima che solo in Piemonte siano rimasti da accatastare circa 50 mila fabbricati. In gran parte si tratta di strutture di piccole dimensioni poste in montagna di cui magari la proprietà è incerta o si trovano in stato di rudere. In pianura le situazioni da accertare dovrebbero invece essere limitate».

Chi ha ricevuto la lettera dovrà comunque istruire la pratica e pagare una sanzione?

«I termini di legge sono scaduti per cui il mio consiglio è di avviare senza indugio la verifica della propria situazione per poter eventualmente beneficiare del ravvedimento operoso di 172 euro a fabbricato. Se infatti il con-



trollo arriva prima che la domanda sia stata presentata al Catasto fabbricati, il procedimento si interrompe e si è obbligati a pagare la sanzione che varia da 1.032 a 8.264 euro».

Lo stato del fabbricato influisce sull'istruzione della pratica?

«Nel modulo allegato alla lettera sono elencate una serie di esenzioni per le strutture per le quali non è previsto l'accatastamento al Catasto edilizio urbano come serre, porcili, tettoie, pollai... In questo caso il proprietario può presentare anche da solo il modulo all'Agenzia delle Entrate e regolarizzare così la propria posizione».

In quali casi occorre invece rivolgersi a un professionista?

«In tutti quelli non espressamente citati dalle esenzioni. Quindi sia che si tratti di un rudere sia che si parli invece di un fab-

bricato utilizzato o utilizzabile. Quello che cambierà è l'iter di presentazione della pratica, che può risultare più o meno complesso a seconda dei documenti da produrre, delle dimensioni del fabbricato, dei rilievi da eseguire per recuperare le informazioni mancanti».

Di cosa è consigliabile munirsi prima di andare dal professionista?

«Sarebbe importate ricevere qualche foto che testimonino le condizioni reali del fabbricato e poi i dati catastali che si riescono a recuperare magari da un vecchio documento come un atto di successione. In condizioni normali l'istruttoria può durare anche 15 giorni e quindi la disponibilità di dati certi sui quali costruire la pratica permette di recuperare tempo prezioso».

L'accatastamento di un

fabbricato presuppone nuovi oneri fiscali per il proprietario?

«Non necessariamente. Se l'edificio è un rudere o è privo di impianti, il professionista ne denuncerà l'esistenza al catasto terreni e al catasto fabbricati come di un fabbricato colabente, ossia non utilizzabile e che quindi non produce reddito. Nel caso l'immobile sia invece utilizzato da un agricoltore è importante che il professionista proceda al suo accatastamento come fabbricato produttivo di categoria D10 in modo da poter essere esentato dall'Imu».

È vero che rimuovere il tetto e le coperture potrebbe permettere di evitare l'obbligo di accatastamento?

«Sì, perché l'immobile potrebbe rientrare nel caso dei fabbricati isolati privi di copertura».

Cosa prevede la legge

Il mese di agosto ha portato nelle cassette postali di molti piemontesi una lettera poco piacevole. L'Agenzia delle Entrate, attraverso l'invio di un avviso bonario, ha infatti invitato i proprietari di fabbricati rurali censiti come terreni a procedere all'accatastamento presso il catasto edilizio urbano così come previsto dal decreto legge 201 del 2011 che fissava inizialmente la scadenza al 30 novembre 2012.

Chi non avesse già provveduto a registrare questa tipologia di immobili dovrà procedere quanto prima all'istruzione della pratica. L'Agenzia delle Entrate darà infatti il via a breve ai controlli su 1,8 milioni di immobili registrati come terreni e nel caso in cui la verifica giungesse prima della conclusione della pratica si rischia una sanzione che va dai 1.032 agli 8.264 euro (stimata in base al numero di fabbricati).

Nel mirino del fisco ci sono quegli immobili potenzialmente utilizzabili e capaci di produrre reddito, anche nel caso in cui siano in disuso.

Il proprietario di un immobile per cui non è prevista la registrazione presso il Catasto edilizio urbano (CeU) dovrà comunque comunicarlo all'Ufficio provinciale - Territorio Competente dell'Agenzia. Lo stesso deve accadere nel caso in cui l'immobile non esista più e la superficie sia attualmente coltivata.

Chi invece dovesse concludere la pratica prima di un eventuale controllo dovrà corrispondere soltanto una sanzione di 172 euro attraverso l'istituto del ravvedimento operoso.

L'elenco dei fabbricati è reperibile dal gennaio scorso sul sito dell'Agenzia (www.agenziaentrate.gov.it) seguendo il percorso: Cosa devo fare - Aggiornare dati catastali e ipotecari - Fabbricati rurali.

Restano esclusi dall'obbligo, laddove non producano reddito, i manufatti con superficie coperta inferiore a 8 mq, le serre adibite alla coltivazione e alla protezione delle piante, le vasche per l'acquacoltura o di accumulo per l'irrigazione, i manufatti isolati privi di copertura, tettoie, porcili, concimaia, pollai, casotti, pozzi di altezza inferiore ai 1,80 metri e di volumetria inferiore ai 150 metri cubi, i manufatti precari privi di fondazioni, non stabilmente infissi al suolo, i fabbricati in corso di costruzione e di definizione e i fabbricati che presentano un elevato livello di degrado.

L'ufficio Cia di via Onorato Vigliani è a disposizione per fornire tutte le informazioni circa le procedure e per guidare gli associati nelle eventuali pratiche di adempimento.

Uno sportello legale per gli agricoltori

Rispondere ai quesiti e ai dubbi legali fornendo una consulenza professionale a chi ne abbia bisogno. È questo l'obiettivo dello sportello legale che la Cia - Agricoltori Italiani di Torino inaugurerà da questo mese e che sarà attivo ogni primo e terzo mercoledì del mese dalle 15 alle 18 presso la sede provinciale di via Onorato Vigliani 123 a Torino.

Un avvocato sarà presente presso gli uffici Cia per fornire informazioni e consulenza su materie quali le successioni, il risarcimento danni, le norme del diritto agrario, le pratiche per l'invalidità civile, le cause di lavoro, il diritto tributario, le tutele e le amministrazioni di sostegno e tutte quelle norme o casi che possono verificarsi nell'attività agricola.

Grazie a questo sportello, che va ad aggiungersi a una gamma già molto ampia di servizi alla persona, la Cia prosegue così nel suo intento di offrire alla cittadinanza e ai propri associati un'assistenza sempre più capillare e puntuale che possa fornire le risposte necessarie nei casi più disparati.

Formazione: corsi per manutentori del verde, restano ancora da chiarire alcuni punti

Il Collegato Agricoltura, legge 154/2016, ha stabilito che l'attività di costruzione, manutenzione e sistemazione del verde pubblico o privato può essere esercitata dagli iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori e dalle imprese agricole, artigiane, industriali o cooperative iscritte al registro delle imprese che abbiano conseguito attestato di idoneità. Spetta alle Regioni disciplinare i corsi di formazione. Il decreto non ha previsto tuttavia un periodo transitorio per la norma e le Camere di Commercio si trovano nell'impossibilità di aprire nuove posizioni alle imprese di manutenzione prive di Partita Iva o codice Ateco specifico, negando loro la possibilità di partecipare ad appalti per la manutenzione del verde.

Le Regioni hanno convenuto di adottare uno standard formativo uniforme per durata e contenuti in tutta Italia che non è stato ancora ufficializzato. Filtrano però i primi particolari: il corso dovrebbe durare 80 ore, 30 di pratica, con un esame finale di idoneità di fronte a una commissione esterna. Vi potranno accedere i titolari d'impresa o i loro preposti; i maggiorenni dovranno essere in possesso di un diploma di scuola media, i minorenni dimostrare di avere una qualifica professionale triennale in assolvimento all'obbligo scolastico. Inoltre verrà richiesta l'idoneità psicofisica alla mansione. Per gli stranieri occorrerà dimostrare con un test una buona conoscenza della lingua italiana orale e scritta.

Più complicate sono le questioni del riconoscimento di crediti formativi ottenuti in anni recenti su percorsi attinenti e associabili alla qualifica di manutentore del verde e della comprovata esperienza pregressa nel settore di soggetti quali gli imprenditori agricoli. Vanno ancora concordati i crediti riconoscibili, in ogni caso l'esonero o la riduzione delle ore si riferisce solo alla frequenza del corso, mentre resterebbe in vigore l'obbligo di sostenere l'esame finale per l'acquisizione dell'idoneità. Non appena terminato l'iter di approvazione e il relativo recepimento dal parte della Giunta regionale, il Cipa.at Piemonte sarà in grado di avviare questi corsi e contribuire a sbloccare tante situazioni in attesa di risoluzione.

NOMINE Venerdì 8 settembre si è riunita l'assemblea dei soci del Centro Agroalimentare di Torino

Il Caat rinnova il cda: Lazzarino presidente

Roberto Barbero: «Pronti a collaborare per il rilancio della struttura se verranno ascoltati i produttori»

Dopo mesi di aspri scontri e polemiche, il momento di voltare pagina è arrivato. Venerdì 8 settembre l'assemblea dei soci del Caat - Centro Agroalimentare di Torino ha nominato **Marco Lazzarino** - ingegnere e imprenditore di 46 anni con esperienze nei settori della consulenza commerciale e strategica alle imprese - nuovo presidente della società consortile, che rappresenta oggi il terzo centro italiano per valore complessivo degli scambi. Lazzarino è espressione della Città di Torino, che detiene il 92,96% delle quote sociali, e guiderà un consiglio formato anche da **Patrizia Ferrarini** (Città di Torino), **Roberta Baima Poma** (Con-

fesercenti), **Paolo Odetti** (Camera di Commercio di Torino) ed **Edoardo Ramondo** (Apgo-Associazione piemontese grossisti Ortofrutticoli). Come direttore generale è stato confermato **Massimo Busi** mentre in precedenza era stata eliminata dal regolamento la figura del vicepresidente. Al nuovo consiglio l'assessore al Commercio della Città di Torino **Alberto Sacco** ha chiarito che il primo obiettivo da raggiungere sarà l'aumento della potenzialità degli impianti.

«Esprimiamo i nostri auguri di buon lavoro al nuovo presidente e a tutto il consiglio del Caat - ha dichiarato il presidente provinciale della Cia di Torino **Roberto Bar-**



bero - auspicando che si discosti immediatamente dalle politiche vessatorie dei suoi predecessori nei confronti dei produttori, che hanno portato in questi mesi a rapporti molto conflittuali tra il Caat e i suoi

stessi fruitori. Nelle ultime settimane la Cia - Agricoltori Italiani ha intessuto un dialogo molto positivo con la nuova dirigenza dell'Apgo mentre il rapporto con Confesercenti non è mai venuto meno. Ci auguriamo -

ha concluso Barbero - che anche il rappresentante nominato dalla Camera di Commercio sappia ascoltare e interpretare le istanze dell'intero mondo agricolo e che lavori insieme a noi per risolvere le criticità an-

cora aperte nei confronti dei produttori e costruire le condizioni per il rilancio di una struttura che conserva grandi potenzialità inespresse».

Nei mesi scorsi la Cia aveva preso posizione di fronte alla scelta del Caat di addebitare a grossisti e produttori agricoli una quota rilevante delle spese di smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno del complesso in aggiunta alle spese e tasse già dovute dalle imprese e regolarmente normate nel contratto di affitto. Di fronte all'impossibilità di avviare una trattativa, la Cia aveva poi appoggiato i propri iscritti nella consulenza legale propedeutica all'avvio di un contenzioso.

Il periodo tra agosto e settembre è ricco di sagre e fiere che rallegrano i paesi del Torinese attirando migliaia di persone. Anche quest'anno la Cia - Agricoltori Italiani di Torino ha preso parte ad alcune di queste manifestazioni, a cominciare dalla Fiera Zootecnica di Balboute, frazione di Usseaux, in Alta Val Chisone.

Balboute: una fiera storica

La Confederazione ha partecipato a questo appuntamento per il secondo anno consecutivo proponendo il mercato de "La Spesa in Campagna" con i prodotti della filiera corta piemontese e con alcune simpatiche novità. Le aziende Olio Sandron e La Casetta di Prospero hanno coinvolto il pubblico in una degustazione nella quale hanno fatto assaggiare le proprie produzioni messe a confronto con gli olii di produzione industriale per illustrarne le differenze. I più piccoli sono stati protagonisti del laboratorio del miele nel quale, guidati dall'azienda Bee Happy, hanno realizzato candele e creazioni in cera d'api.

Festa del Beato Angelo Carletti tra tradizione e sfide future

Il 30 agosto è invece andato in scena l'appuntamento con la Fiera Agricola di Chivasso - nell'ambito della Festa Patronale del Beato Angelo Carletti - che proponeva un'esposizione di macchine agricole e animali. La Cia ha partecipato con uno stand istituzionale e con diversi allevatori. C'è stato spazio anche per un confronto tra l'amministrazione locale, rappresentata

FIERE ESTIVE Rallegrano i nostri paesi attirando migliaia di persone

Un'occasione per far conoscere la Cia



dal sindaco **Claudio Castello** e dall'assessore all'Agricoltura **Domenico Barengo**, e le organizzazioni agricole. Portavoce della Cia è stato il presidente regionale **Lodovico Actis Perinotto** che ha sottolineato l'efficienza del settore agricolo italiano nelle tematiche sanitarie, qualitative e di risparmio idrico, nonché il radicamento del settore primario nel Chivassese.

Riva presso Chieri: un importante riconoscimento

Settembre si è aperto con la XIII edizione della Fiera Zootecnica Regionale di Riva

presso Chieri, in programma dal 1° al 4, nella quale è stato celebrato il riconoscimento del marchio di origine Igp ai Vitelloni piemontesi della coscia. La novità è stata al centro del convegno del 2 settembre, intitolato "Una opportunità in più per il nostro territorio", al quale hanno partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura **Giorgio Ferrero**, il presidente della Cia Alessandria **Gian Piero Ameglio**, il direttore della Cia torinese **Francesco Amatuzzo** e il funzionario della zona Chivasso-Chieri **Matteo Actis Martin**. Domenica 3 gli allevatori hanno esposto circa 70

capi di pregio, frutto della selezione della Razza Piemontese.

Argentera: il vicepresidente Cena alla Festa di San Grato

Lunedì 4 è stata infine la volta della Fiera Zootecnica svoltasi nell'ambito della Fiera di San Grato ad Argentera, frazione di Rivarolo. La Cia torinese era presente con un gazebo istituzionale per fornire tutte le informazioni sui servizi offerti ed è stata rappresentata dal vicepresidente provinciale vicario **Pierangelo Cena** che ha portato i saluti della Confederazione.

GRUPPO
CAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI
AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

CAPAC Soc. Coop. Agr.
Corso Francia, 329 - 10142 Torino
Tel. 011 5622143 - 011 5617800
capac@capacsrl.it

LE NOSTRE COOPERATIVE

AGRI 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvallazione - Castagnole P.te (TO)
Tel. 011 9862856

Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO)
Tel. 011 9692580

Agricoltori Chivasso Soc. Agr. Coop. Fraz. Boschetto -
Chivasso (TO) Tel. 011 9195812

CMBM Soc. Agr. Coop.
via Conzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 809575

Dora Baltea Soc. Agr. Coop. via Rondissone -
Villareggia (TO) Tel. 0161 45288
Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzino di Saluggia
C.na Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

Prealpina Soc. Agr. Coop.
via Briè - Romano Canavese (TO) Tel. 0125 711252

Rivese Soc. Agr. Coop.
C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469051

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Fraz. San Pietro
del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682128

Vigonese Soc. Agr. Coop. via Cavour - Vigone (TO)
Tel. 011 9809807

CAPAC Soc. Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacsrl.it

SPAZIO

LA CITTA' DEI VEICOLI COMMERCIALI

OFFERTE PESANTI

**E FINO AL 31 DICEMBRE 2017
PROSEGUE IL SUPERAMMORTAMENTO DEL 140%**

FIAT DUCATO

**FINO AL
40%
DI SCONTO**



OPEL VIVARO

**FINO AL
37%
DI SCONTO**



PEUGEOT PARTNER

**FINO AL
35%
DI SCONTO**



NISSAN NAVARA

**FINO AL
23%
DI SCONTO**



PORTE APERTE SABATO 23 SETTEMBRE

SPAZIO

LA CITTA' DEI VEICOLI COMMERCIALI

**TORINO - Via G. Reiss Romoli, 290
Tel. 011 22 62 011**

Seguici su: [f](#) [@](#) www.spaziogroup.com
veicolicommerciali@spaziogroup.com

**CONCESSIONARIA UFFICIALE
VEICOLI COMMERCIALI**



Offerte valide per immatricolazioni entro il 30/9/2017. Fiat Ducato sconto riferito alla gamma 28 CH1 2.0 MJT 16v 115CV in stock, in caso di permuta o rottamazione. Opel Vivaro sconto riferito alla versione 1.6 Biturbo 125CV Start & Stop Euro 6 in caso di permuta o rottamazione. Peugeot Partner sconto riferito alla versione BlueHDi 100CV L1 Premium in caso di permuta o rottamazione per Società con Parco Auto o iscritte a Confartigianato o Confcommercio. Nissan Navara sconto applicato in caso di permuta per veicoli in stock. Le immagini hanno valore indicativo.

Questa rubrica è un luogo di incontro dei lettori che intendono comperare, vendere, scambiare qualsiasi cosa.

Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio. Le schede vanno trasmesse alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani 123, 10127 Torino - fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it. La pubblicazione è interamente gratuita. Gli annunci restano in pubblicazione per un mese, dopo di che è necessario inviare un nuovo tagliando.

compro, vendo, scambio

Mercatino



SCAMBIO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

●SEMINATRICE MAIS 4 file Gaspardo con concimatore con una senza concimatore, tel. 3383418267

CERCO

AZIENDE-TERRENI

●PRATI per sfalcio fieno/erba anche come terreni in affitto o vendita, zona di Cavaglià - Salussola - Santhià, tel. 3395458479
●VIGNETI in affitto o in vendita, anche da estirpare, tel. 3284784062
●In affitto TERRENO 1-2 ettari in zona vignolo - Cervasca. Telefonare 3476825223

MACCHINE

●TRATTORI agricoli, rimorchi, frese, trince, aratri e altro destinati all'estero. Pagamento contanti. Tel. 3290303041
●TRATTORE Fiat 110 90 4 rm con cabina. Tel. 3382086971
●PULITORE cereali e silos lamiera. Cell. 3381211002
●PICCOLO TRATTORE tipo Pasquali 25/30 cv con sollevatore. Ventenne che inizia attività agricola, coltivazione piccoli frutti. Tel. 3891563493 / 3314859279

LAVORO

●RAGAZZA con esperienza cerca lavoro come potatrice di piante da frutta e lavori in frutteti, tel. 3381275195
●SIGNORA con esperienza ventennale in contabilità - part. doppia, cerca occupazione anche per poche ore settimanali, zona Cuneo e dintorni. Tel. 3482607714
●PERSONA per lavori forestali e guida trattori. Veramente capace, astenersi per d i t e m p o. Tel. 3361703573
●Si esegue vendemmia meccanica previo accordi telefonici chiamando i numeri 3333029097 o 3289126252
●Signora quarantenne, piemontese, fidata e volenterosa; pulizie domestiche o qualsiasi altra mansione, zona Chiusa Pesio e dintorni, tel. 3665038918

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

●FALCIATRICE 1 metro Riberi, TAGLIAERBA C/contenitore EFCO, tel. 3487142040
●BGS Mod. 720 reversibile con fresa cm 60 e barra falciante cm 120 con maniglia di sicurezza e invertitore come nuova, tel. 014488098 (ore pasti)
●RIMORCHIO RIBALTABILE su tre lati (dimensione 4.50 m x 2.00 m), tel. 3801705400 (ore pasti)
●Per inutilizzo, FALCIACONDIZIONATRICE BCS 450 portata - Giroranghinatore GALFRE' 350-10 seminuovo - atomizzatore RODANO trainato 500lt., ROTERRA CELLI 3 metri, tel. 3356462941
●BRENTONE uve, per cessata attività, tel. 3472233776 (ore pasti)
●RIPUNTATORE 5 ancore con disco accoppiato marca Gherardi in sagoma per circolazione stradale, tel. 3358065449
●FALCIATRICE BCS con carrello motore Acme, TRONCATRICE da ferro a disco veloce, tutta in ghisa, motore 380 W, tel. 3394567111
●MOTOCOLTIVATORE Benassi "2300 Reverso" con motore Honda a benzina dotato di barra falciante cm 100, in condizioni pari al nuovo, tel. 3293460114
●TRATTORE OM 513 per ricambi, RIMORCHIO di costruzione artigianale (carricola) 2 ruote mt. 3,50 x 1,80, telaio in legno e pianale in ferro, RIDUTTORE 1/50 per nastro letame, SILOS verticale in lamiera capacità 30 q.li, MULINI per macinazione granaglie, a cardano 16 martelli, ed elettrico, 56 COLTELLI PER TRINCIASTOCCHI nuovi mai montati, ELEVATORE per fieno o legna rientrante con motore elettrico, SFOGLIATRICE mais 6 rulli, BIDONI LATTE in alluminio da 50 lt, zona Ciriè, tel. 3668182684
●2 CARRI AGRICOLI inizio '900, in ottimo stato, 30 RUOTE per carri, carretti, calessi di diversi diametri con o senza assali, tel. 0131710122



FORAGGIO E ANIMALI

●PASTORE MAREMMANO ABRUZZESE, maschio di 11 mesi, sverminato e microcippato (solo amanti animali), € 100 trattabili, tel. 0175987318
●CUCCIOLI COLLIE PASTORE SCOZZESE 3 maschi e 3 femmine. Vaccinati, sverminati, microcippati. Genitori di proprietà, tel. 3395894504 - 3331676195
●BOVINA 15 mesi, di razza Jersey, bravissima, solo da vita e se tenuta non a catena, solo amanti animali (minimucca), tel. 3385944733
●BECCHI SAANEN nati in Francia 2015/16 da FA con seme di miglioratori, utili per incrementare produzione e qualità casearia del latte, tel. 3351339369

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

●MIELE Millefiori, regalo Vino Dolcetto, prodotti bio, zona Capriata tel. 3406080266
●PIANTE di limoni in vaso, tel. 3293460114
●UVA DA VINO dolcetto del Monferrato, possibilità di consegna a domicilio, tel. 3332399638
●PIANTE DI AGRIFOLIO Nellie Stevens, n. 100 alberelli, h. 2.00 circa, tel. 3356271730

TRATTORI

●TRATTORE FIAT 780, tel. 3801705400 (ore pasti)
●PRINCE 1970 con 145.000 km, zona Cuneo, ottime condizioni, tel. 3421305069 (ore pasti)
●VALPADANA 6575, 1.700 ore, vendo per passaggio a macchina più grossa, tenuto molto bene, 15.000 euro, tel. 3471402304
●TRATTORE SAME Galaxi 170 cv, frenatura a aria-condiz., € 10.000, ore

pasti, Asti, tel. 3383418267
●TRATTORE CINGOLO GOLDONI 45 HP larghezza 114, condizioni ottime. Tel. 3472233776
●Per cessata attività vendo TRATTORE FIAT cv 45 anno di mat. 1975 più atomizzatore da 400 l. Tel. ore pasti al 0171412456

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

●MOTO Aprilia TX311 del 1986, tenuta bene, PARABREZZA nuovo per FIAT 242, tel. 3487142040
●YAMAHA YZ 250 4T del 2009 con 30 ore, disco anteriore flottante, gomme praticamente nuove, tel. 3456137256

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

●CASA di campagna ristrutturata e APPEZZAMENTO di terreno composto da 14.500 m di viti Asti Barbera e 12750 m seminativo sito in Agliano Terme, tel. 3483741960
●TERRENO EDIFICABILE mq 800 circa a Maranzana (AT) vicino cantina sociale su strada comunale, volendo anche piccolo vigneto accanto, Tel. 014177975
●ATTIVITA' AGRITURISTICA ben avviata in zona Cuorgnè. Fabbricato 650 mq su 3 piani ottimamente rifinito con cucina, sala ristorante e 6 camere matrimoniali dotate ognuna di bagno interno. Ampio terreno circostante con giardino, piccola stalla, pollaio e ulteriore terreno recintato. Per informazioni 3494640393
●3 piccoli APPEZZAMENTI DI TERRENI a Mazzé di cui uno irriguo per un totale di mq 3.840 a prezzo di realizzo, euro 2.000, tel. 3478404744
●RUSTICO libero su 4 lati con terreno ampia me-

tratura, Limone Piemonte, tel. 3333203648
●Vari APPEZZAMENTI DI TERRENI a Mottalciata (BI) di cui mq 10.400 a seminativo irriguo, a prezzo modico, tel. 3355439502
●Sulla provinciale Busca-Dronero in due giornate di terreno CASA DI DUE ALLOGGI con piccola stalla e ampio portico, tel. 3497782446
●BOSCO confinante con strada interpoderale, Borghetto di Borbera, frazione, tel. 3331857298

VARI

●MACCHINA DA CUCINE Nauman da collezione, tel. 3394567111
●GABBIE per allevamento conigli, tel. 3293460114
●CUCINA a legna "De Manincor" linea Domino D6 maxi rossa, 60x60x86 cm, potenza nominale 7,5 kw, usata due stagioni, ottime condizioni, € 1.600 trattabili, tel. 3334012314
●CALESSE per pony in ferro + finimenti, causa anzianità cavallo, tutto a euro 350, tel. 3334966830
●6 botti in acciaio, tipo semprepieno, lt. 1.000 cad. e 1 botte acciaio, tipo semprepieno, 2.200 lt completa di sportello acciaio, ottimo stato, località Viguzzolo (AL), tel. 3355262765
●APPARECCHIO PER RISCALDAMENTO ad aria calda, funzionante a metano e a gas. Robur kw 52,1, ottimo stato, prezzo d'occasione, tel. 3454421803
●PARABREZZA per 242 Fiat, TAGLIAERBA EfcO, FALCIATRICE 1 metro, AUTO Palio Fiat 5 porte anche pezzi di ricambio, tel. 3487142040
●IDROPULITRICE acqua calda 380 v 150 ho, 15 litri, ottime condizioni, € 850, tel. 0173750788

OFFRO

LAVORO

●Cercasi SIGNORA-SIGNORINA con qualifica coltivatrice diretta, zona Fossano, per lavoro stagionale, tel. 017260603 - 3335739284
●Per CUSTODIA AGRITURISMO nel Roero cerco famiglia: marito parzialmente occupato, turnista o prepensionato; moglie per accoglienza clienti e pulizia. Inviare curriculum presso Cia di Alba, piazza Michele Ferrero 4, dettagliando e specificando il contatto aziendale Botto Elena

VARI

●Regalasi n. 8 GABBIE PER CONIGLI di legno e rete. Tel. 3204408473

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

●Affitto BILOCALE, Arma di Taggia (IM), con posto auto coperto, per quattro persone, mesi estivi, quindicina di giorni o mensile, tranquillo nel verde, tel. 014189637
●AFFITTO CASA arredata, orto rustici, caldaia a metano, stufe a legna, Borghetto di Borbera, frazione, tel. 3331857298

Modulo da compilare

Da inviare a "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani, 123 - Torino Fax 011.4546195 - e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Cognome e nome

Indirizzo o recapito

Tel.....

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

John Aky



Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.